Udine - Anno 66 N. 110

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 35 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 9 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-30
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Del Croix alla Camera: „Pensi la Francia che il Brennero è una porta chiusa, mentre il Reno è una via aperta„

L'alto dibattito parlamentare sulla nostra politica estera

ROMA, 8.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, esercizio finanziario 1930-31».

Prende per primo la parola l'on. AMILCARE ROSSI il quale rileva l'opera del Ministro Grandi a Londra e si sofferma poi sull'attività dell'Associazione Combattenti. Conclude affermando la fiducia che perseguitandosi la saggia politica del Capo — ove la Patria chiamasse tutti i suoi figli in Italia e all'estero — tutti si sentiranno fratelli per realizzare la potente volontà del Duce.

Prende quindi la parola S. E. Leicht.

Il discorso di S. E. Leicht

LEICHT, si occupa della diffusione della lingua e della coltura italiana all'estero, problema di non dubbia importanza per il nostro prestigio, come già avvertì il Duce. La lingua è infatti lo strumento più efficace per costituire il necessario legame spirituale tra i nostri connazionali all'estero e la Patria. Esaminando la situazione delle scuole italiane in America rileva che il numero di coloro che le frequentano è piccolo di fronte all'enorme massa dei connazionali che colà risiedono. Molto si deve quindi fare per allargare il campo d'azione di quelle scuole. E molto già fanno spontaneamente le nostre colonie. Così la colonia italiana di Rosario ha costruito con la spesa di oltre 6 milioni un grande Istituto e un Convitto. Ma tale esempio è rimasto isolato: a Lima circa 2 milioni di obbligazioni sono state collocate per la costruzione di un Istituto italiano, e vi è oggi dappertutto nel sud America una nobile gara fra le nostre colonie a questo proposito. Constata con compiacimento che nel bilancio vi sono aumenti in alcuni capitoli che riguardano le scuole nel Mediterraneo ed è istituito anche un modesto capitolo pel restauro delle stesse. Certo è che nel Mediterraneo vi è indubbiamente una ripresa di simpatia verso l'Italia ed è sperabile che si possa del tutto riguadagnare quanto si è perduto in tempi lontani, quando si giunse a sopprimere talune scuole istituite da Crispi. Confida che si potrà superare ogni difficoltà finanziaria, poichè è necessario approfittare senza indugio dell'attuale favorevole situazione. D'altronde anche in molti altri Paesi di Europa si nutrono oggi vive simpatie per l'Italia. In Polonia e in Austria i comitati della «Dante» vedono ingrossare sempre più le loro file sia di connazionali che di stranieri. Anche i corsi di letteratura italiana in parecchie grandi città europee sono frequentati da centinaia di ascoltatori. E questo movimento di simpatia non riguarda solo l'Italia del passato, bensì anche le contemporanea perchè si cerca ovunque di conoscere da vicino il nostro odierno rinnovamento spirituale. Vorrebbe pertanto che sorgessero altri istituti di cultura oltre quelli di Varsavia, di Bucarest e di Praga. Specie questo ultimo compie un'opera di italianità veramente preziosa.

Raccomanda in particolar modo che un istituto italiano di alta cultura sorga a Madrid, tenuto conto dell'intensità dei rapporti culturali che legano la Spagna e l'Italia. Ricorda, a questo proposito, gli sforzi fatti da altri Paesi per costituire simili istituti all'estero. Concludendo è sicuro che l'Italia, la quale possiede un patrimonio spirituale di primo ordine, farà di tutto per tutelare ed accrescerlo e diffondere all'estero. Si recherà così un notevole contributo al potenziamento della nazione nostra. (vivi applausi, congratulazioni).

Prende la parola quindi l'on. PIERO FERRETTI, il quale rileva l'importanza dell'opera delle missioni cattoliche.

Parla l'on. Del Croix

DEL CROIX (vivissimi applausi). Premette che è necessario chiarire subito la situazione lasciata dalla conferenza di Londra. Nonostante gli aspetti per noi negativi delle conclusioni, siamo usciti dalla contesa con dignità e senza danni, anzi con vantaggio. Elogia l'opera della nostra delegazione specie del suo Capo, che sulle direttive del Duce ha dato prova di fermezza, di tatto, pazienza, audacia, secondo le necessità (vivi applausi). A Londra si è manifestato il nuovo stile della nostra diplomazia, ciò va notato per rilevare il mutamento avvenuto del nostro carattere e della nostra vita. (Applausi). Si sono dovuti sventare i tentativi insidiosi degli avversari specie quando la Francia tentò di giungere per via indiretta ad una vera alleanza con l'Inghilterra, che sarebbe stata in pratica rivolta contro di noi. Ma il nostro Ministro degli Esteri seppe con fulminea mossa sventare questo tentativo. (Applausi). Fino all'ultima ora i nostri vicini cercarono di isolarci con un patto che ci escludesse, ma non vi riuscirono.

Il problema della parità

Così ci fu assicurata sul terreno politico quella parità che ci era stata ostinatamente negata dalla Francia. E siamo tornati da Londra con la nostra amicizia con l'Inghilterra rinsaldata, ed è aumentata la simpatia americana verso di noi. Inoltre è apparsa aumentata la nostra statura di nazione, sopratutto per la serità ed equità delle nostre proposte, che sono capaci di dare risultati concreti. (Applausi).

Ma la questione che resta aperta è tale da compromettere per tutti quella distinzione degli animi che sola può garantire una pace duratura. Noi sentiamo tutta la necessità di un accordo, ma non possiamo recedere dalle nostre posizioni perchè si tratta per noi di una questione di vita o di morte. Del resto la Francia dovrebbe pensare che se non fossimo andati a Londra con spirito sincero, non avremmo dovuto chiedere a nessuno il permesso di costruire fino al limite di qualunque flotta. D'altra parte noi abbiamo mostrato di avere nel fatto la parità in tutte le categorie. (Applausi). Solo nei sottomarini accusiamo una inferiorità di circa 30 mila tonnellate. La Francia dimentica poi che la situazione odierna non è più quella di anteguerra quando esistevano le flotte tedesca e austriaca. Quanto alla difesa delle colonie, la loro sorte dipende unicamente da quella della campagna in parità. L'Italia invece senza le vie del mare sarebbe condannata alla fame; le sue coste sono disseminate di punti vitali, e per le vie del mondo e oltre, un quinto dei suoi figli. Nè si vorrà certo sostenere che la difesa del proprio sangue meriti minor considerazione di quelle delle colonie. (Vivissimi applausi). Del resto tutto ciò a Washington fu riconosciuto. Vero è che a Londra è stato detto che non si può più oggi ammettere quel che fu ammesso allora: essendo mutati i nostri spiriti e i nostri ordinameinti. Dunque si sarebbe ceduto agli uomini che si fecero strappare la vittoria a Versailles (vivissimi, prolungati applausi), e facevano atto di rinuncia nelle loggie (vivissimi applausi). Se il Fascismo avesse avuto bisogno di un titolo di nobiltà, lo avrebbe, con questa constatazione: la profonda differenza fra l'Italia d'oggi e quella di ieri (vivissimi applausi).

Quello che la Francia non sopporta

Se la Francia mal sopporta i nostri nuovi principi, noi rispondiamo che il fascismo è la nazione, e chi vuole la nostra amicizia non può prescindere da questa identità. (Applausi). Vero è che la Francia, col pretesto della sicurezza, fa pensare che voglia arrivare a una specie di mandato sul l'Europa. Essa suscita intorno a noi il sospetto. Ma perchè siamo sospettati, mentre ci siamo scambiati i morti e siamo giunti insieme alla vittoria? (Applausi). La Francia ha avuto tutto dalla vittoria, e noi nulla, noi che pur siamo stati la sua provvidenza (vivissimi prolungati generali applausi). Senza la nostra neutralità essa infatti non avrebbe potuto fermarsi e contrattaccare alla Marna. (Applausi). Eppure fin dal 1918 essa denunciò le convenzioni del '96 per la Tunisia, e ricominciò la discordia, ed ora le convenzioni vengono rinnovate ogni tre mesi, come una cambiale (vivissimi applausi). Ciò mentre noi mantenemmo tutti i nostri impegni e non abbiamo alcuna mira su quel dominio. E il signor Clemenceau dichiarava che gli amici della Francia non eravamo noi, ma quelli che noi raccogliemmo sbandati e affamati per trarli in salvo sulle nostre navi (vivissimi, prolungati applausi). Costoro furono trattati da vincitori, e noi da vinti! E anche oggi si fa di tutto per costringerci a far causa comune con i vinti. Neppure l'impegno del Patto di Londra per le rettifiche di frontiera in Libia è stato dalla Francia mantenuto. Si vorrebbe imporci un baratto coi diritti della nostra nazionalità in Tunisia: questo è un mercato che non faremo mai (vivissimi applausi). Insomma non si lacerano i trattati come pezzi di carta, ma si lasciano cadere senza rumore. In Francia ora si levano allarmi perchè navi tedesche sono ricevute nei nostri porti, ma il popolo nostro non può non ricordare la visita delle navi francesi a Sebenico (vivissimi applausi). Noi accogliamo con simpatia le navi tedesche perchè nulla ci vieta di stringere la mano a chi ci fu avversario, quando il il sangue versato insieme non conta per due popoli che si dicono nati nella stessa culla. Noi però non faremo alleanze contro nessuno, mentre la Francia, è alleata del Regno dalle tre nazionalità e dalle sette lingue (approvazioni).

E pensi la Francia che il Brennero è una porta chiusa, mentre il Reno è una via aperta; nè sarebbe possibile riaccendere un'amicizia che fosse stata troppo a lungo disprezzata. Essa deve pure pensare che si rischia di creare una solidarietà di fatto fra noi e i suoi nemici. Noi peraltro non ci stancheremo di trattare, perchè vogliamo arrivare a un accordo nell'interesse di tutti, per raggiungere una pace duratura.

Ma ad un popolo che si vide ingannato da tutti, nessuno può rimproverare di rifugiarsi nell'avvenire, di esaltarsi nella fede di una fortuna che potrà compensarlo di ogni rinuncia. E non è lecito speculare su questo sentimento per farci apparire nemici della pace; noi spendiamo meno di tutti, mentre altri si arma continuamente e poderosamente.

In queste condizioni, e dato il mancato accordo di Londra sulla base della onesta formula nostra (il livello più basso), era certo necessario addivenire alle nuove costruzioni navali. Ciò non può sorprendere alcuno perchè sono sette anni che noi impostiamo la stessa cifra dei nostri vicini. Che se poi dovessesi stabilire una vera gara di armamenti, ci affideremmo al nostro genio inventivo per procurarci uno di quei vantaggi che non si misurano nè a peso di ferro nè a peso d'oro. Si sappia infine che quando difende la propria vita il popolo italiano non ha limiti di capacità nè di rinuncie. L'Italia nulla ha da temere nemmeno dal minacciato isolamento, perchè quando si rappresenta un'anticipazione della storia non si può non essere un poco soli. E' destino dei forti lottare con l'incomprensione e il sospetto. Ma noi abbiamo la fortuna di essere uniti sotto una fede e un capo: Noi non minacciamo nessuno; siamo pronti a dare la nostra amicizia. Possa la nostra voce sincera essere raccolta in Francia. Ma quando tutto sarà vano, noi resteremo soli con Roma.

(Vivissimi, generali, prolungati reiterati applausi, grida: «PER L'ITALIA FASCISTA: EJA EJA EJA, ALALA'». (Nuovi prolungati applausi).

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle ore 16.

La truppa inglese costretta a intervenire in India

mentre falliscono in pieno le trattative anglo-egiziane

BOMBAY 8.

Da Sholapur giungono notizie eccezionalmente gravi. La folla si è abbandonata oggi ad ogni eccesso incendiando e devastando edifici pubblici e privati. Dalle prime informazioni risulta che sei commissariati di polizia sono stati incendiati dai dimostranti. Anche il tribunale ha subito la stessa sorte e così pure tutti gli spacci di liquori.

La polizia ha tentato inutilmente di disperdere i dimostranti e di impedire le devastazioni, ma la folla si è rivoltata violentemente costringendo la forza a fare uso delle armi. Venticinque persone sono rimaste uccise ed un centinaio ferite. Un distaccamento di truppe inglesi è partito immediatamente da Sholapur.

Questi gravi fatti hanno avuto origine, secondo le notizie giunte finora, dalla ribellione di un gruppo di volontari che per manifestare la loro avversione alle bevande alcooliche avevano cominciato ad abbattere i palmizi dai quali si estraggono le essenze per i liquori. La polizia ha tentato di impedire l'opera di distruzione, ma i volontari si sono ribellati violentemente contro di essa, dando luogo ai conflitti. Il comandante ha invitato ripetutamente la folla che si andava ingrossando, a disperdersi.

Poi, riuscite vane le intimidazioni, ha dato ordine alla polizia di far fuoco.

La città è in uno stato caotico.

Gli operai delle filature, che da ieri hanno proclamato il giorno di lutto, sono penetrati nei magazzini di alcoolici ed in altre botteghe abbandonandosi ad ogni forma di eccesso. Due poliziotti sono stati uccisi. Sono state inviate le forze ausiliarie locali. La polizia viene gradualmente ritirata e sostituita da altre forze di truppa.

BOMBAY, 8 notte.

La scorsa notte Gandhi in grande segretezza è stato trasportato al sanatorio di Miliory, località poco distante da Poma, nelle cui carceri il Mahatma era stato tenuto fino dal suo arresto. (United Press).

A Schialiapur, città di 80 mila abitanti a 240 miglia a sud-est di Bombay, si sono avuti oggi grandi disordini antibritannici originati da dimostrazioni di simpatia per Gandhi. Durante il conflitto fra la forza pubblica e i dimostranti si sono avuti 25 morti e oltre un centinaio di feriti. (United Press).

La rottura delle trattative anglo-egiziane

LONDRA, 8.

La seduta delle delegazioni inglese ed egiziana è terminata stamattina alle ore 3, dopo essere durata quasi ininterrottamente sedici ore. La seduta, ripresa alle ore 11 di stamane, è terminata dopo mezzogiorno con la rottura delle trattative. Il Segretario agli esteri Henderson farà nel pomeriggio alla Camera dei Comuni una dichiarazione sulla rottura dei negoziati anglo-egiziani e partirà oggi stesso per Parigi.

Fervore cattolico e italiano a Tunisi

pel Congresso Eucaristico di Cartagine

TUNISI, 8.

Lo stadio municipale del Belvedere presentava stamane una animazione straordinaria. Quattromila congressisti si affollavano sui gradini dello stadio per assistere alla Comunione generale dei bambini, vestiti in costume di crociati. Nel pomeriggio alle 17 ha avuto luogo l'assemblea generale a Cartagena. E' probabile che il legato pontificio s'imbarcherà per l'Italia il 13 corrente.

Tentativo in Ispagna

di instaurare una nuova dittatura

MENDAYE, 8.

Secondo notizie pervenute da Madrid all'Agenzia «Havas» il Generale Martinez Anido, ex Ministro degli interni durante la dittatura, e Barrere ex capitano generale di Catalonia, avrebbe tentato di stabilire di nuovo una dittatura allo scopo di mettere fine agli attacchi di cui è oggetto la monarchia. Il capitano generale di Madrid ha informato il Presidente del Consiglio dei piani dei due generali, che sono rigorosamente sorvegliati. Gli elementi di sinistra venuti a conoscenza dei progetti dittatoriali dei due generali si sono riuniti presso l'ex Ministro liberale Villanneva. Una trentina di persone hanno partecipato a questa conferenza.

Le provvidenze del Governo

a favore dei coltivatori di frumento

ROMA, 8.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, avvicinandosi il raccolto del grano e nell'ipotesi che possa verificarsi, come altre volte è avvenuto, che per l'affollarsi delle vendite nei momenti immediatamente successi al raccolto se ne abbassi il prezzo oltremisura, ha diretto agli istituti di credito agrario, alle casse di risparmio e ai monti di pietà di prima categoria una circolare colla quale ricorda agli istituti predetti essere loro compito di venire predisponendo fin d'ora le disponibilità finanziarie degli ordinamenti tecnici perchè, attraverso una saggia e larga politica di anticipazione, il danno sopraccennato venga evitato. Notevole è l'azione che gl'istituti sopraricordati possono svolgere in questo campo e grande è perciò la loro responsabilità, pari alla fiducia che in essi ripongono il Governo e il Paese. Tale azione, ha detto il Ministro, può svolgersi in vari modi a seconda delle necessità della zona agricola servita, e risente notevolmente dello spirito di savio scaglionamento delle scadenze dei prestiti agrari, agli incoraggiamenti per la costituzione di magazzini collettivi di deposito agli avvenimenti atti a conciliare la sicurezza del credito con la eventuale mancanza di depositi speciali alla costituzione, infine di speciali organismi.

S. M. il Re a Siracusa

SIRACUSA, 8.

Nella mattinata, allietata da splendido sole primaverile, lo yacht reale «Savoia» si specchia nelle acque tranquille del porto, a poche centinaia di metri dalla capitaneria presso la quale sono ormeggiati gli esploratori ed i caccia di scorta.

Poco dopo la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, S. M. il Re è disceso dalla nave reale accompagnato da S. E. Gazzera e dal suo seguito militare. La lancia reale ha attraccato alla banchina della Capitaneria, dove il Sovrano è sbarcato, ossequiato dal comandante del porto colonnello Berio al quale S.M. il Re ha chiesto notizie sul movimento degli yachts nel porto di Siracusa. Il colonn. Berio ha informato il Sovrano, che se n'è vivamente compiaciuto, che il movimento delle navi da diporto è soddisfacente dal punto di vista turistico per la predilezione che i forestieri dimostrano a Siracusa per le sue bellezze archeologiche e naturali.

S. M. il Re si è recato quindi in auto a visitare il castello Eurialo, nei pressi del quale una folla di villici accorsi dalla vicina frazione di Belvedere ha improvvisato al Sovrano una commovente manifestazione.

Il Sovrano ha fatto ritorno a Siracusa, dove ha visitato il Museo archeologico, chiedendo al senatore Orsi che lo guidava in visita, notizie sulle nuove scoperte e, sui nuovi lavori e dimostrando il suo massimo interessamento per l'ulteriore sviluppo del museo. La presenza del Sovrano al Museo Archeologico conosciuta in pochi istanti in città ha fatto accorrere nei pressi dell'edificio una grande folla che ha accolto S. M. il Re all'uscita con delirianti acclamazioni. Il Sovrano è risalito a mezzogiorno a bordo del «Savoia».

L'aumento del prezzo dei tabacchi

ed il prossimo miglioramento dei prodotti

ROMA, 8 notte.

Il gr. uff. Boselli direttore generale delle privative sta eseguendo in questi giorni una inchiesta accurata attraverso le rivendite di generi di privativa per constatare quale risultato abbia avuto sulla vendita dei tabacchi il recente aumento di prezzo. Benchè sia ancora presto per stabilire dei dati precisi, pure si può fino da ora constatare che la contrazione nelle vendite, del resto naturale nei primi tempi, è stato assai inferiore a quanto si era previsto.

Dal suo primo sommario esame, il gr. uff. Boselli ha constatato la necessità di migliorare i prodotti in seguito ai desideri espressi dalla classe dei fumatori.

Il gr. uff. Boselli è venuto nella determinazione di fare attivare nuove disposizioni per una più accurata selezione dei prodotti da servire per la confezione dei sigari e sigarette e di sottoporre il tabacco alla lavorazione con modernissimi sistemi di compressione. Per tal modo la direzione generale delle privative assicura di essere in grado, in breve tempo, di fornire al pubblico prodotti più apprezzati di quelli attualmente in vendita.

Modificazioni dell'orario ferroviario

ROMA, 8.

Col 15 maggio 1930 andrà in vigore sulle Ferrovie dello Stato il nuovo orario generale dei treni viaggiatori. Verranno con esso portati alcuni sensibili miglioramenti nelle comunicazioni sia in servizio internazionale che nel servizio interno. Tra le più importanti modificazioni, riferentesi alla nostra zona rileviamo che sarà ottenuta a Bologna sempre col rapido 29 a mezzo dello stesso 479, la coincideza della comunicazione notturna da Vienna per Roma (Vienna, partenza 22,25) i cui viaggiatori potranno così anticipare il loro arrivo a Roma dalle 6.40 alle 22.50 della sera precedente infine il ritardo del 29 permetterà il proseguimento immediato da Firenze del direttissimo 23 (con arrivo a Roma alle 22,25) che ora sosta oltre un'ora a Firenze per cedere il passo al rapido. In senso inverso anche il rapido 28 a mezzo del direttissimo 474 Bologna-Venezia, opportunamente accelerato, raggiungerà il diretto notturno estivo Venezia-Vienna (Venezia partenza 23,30, Vienna arrivo 14,55).

Il diretto 212 verrà da Venezia posticipato di due ore, fissandone la partenza alle 12 in coincidenza immediata col nuovo 611 in partenza alle 8.30 da Trieste. Arrivo a Milano alle 16,30, con prosecuzione verso Domodossola e Parigi alle 16.50.

Il direttissimo serale 45 Trieste-Roma verrà sdoppiato per la tratta Trieste-Venezia, istituendo a seguito il diretto 49 per la prosecuzioni su Milano e oltre.

POLITICA ED ECONOMIA

Siamo lieti di pubblicare il testo di una chiara e interessante conferenza tenuta dall'on. Alberto Garelli nella Sala Borromini di Roma alla presenza dei Maestri elementari e professori delle Scuole Medie di Roma.

I.

Lo studio dei sistemi e delle dottrine economico-finanziarie del mondo contemporaneo, particolarmente importante e delicato si manifesta nel momento attuale, in cui si svolge l'esperimento corporativo fascista. Certamente la storia dedicherà pagine luminose allo sforzo dell'Italia ed al nuovo tipo di civiltà che il Duce ha inserito nel vasto e complesso mondo della sociologia. Noi, che viviamo intensamente l'attuale periodo storico, dobbiamo essere modesti ma fieri artefici di questa rinascita; modesti ma fedeli e pronti in tutti i posti di comando e di sacrificio a compiere interamente il nostro dovere.

Voi, educatori, che avete una missione così bella, così santa, che ben può definirsi apostolato, dovete instancabilmente nutrire lo spirito, coltivare le menti, fortificare i muscoli delle generazioni che sorgono e indirizzarle alle limpide scaturigini della nostra fede.

Economia e politica sono diventati ormai due termini inscindibili. Quella non potrebbe essere concepita dalla società moderna come una cosa meccanica del tutto priva dell'alimento ideale; questa — per quanto non completamente determinata dalle necessità morali così come vuole il determinismo economico, ossia il materialismo storico — deve tuttavia non discostarsi troppo dalla realtà entro cui si associano e si dissociano con rapidità e aspetti talvolta impreveduti problemi d'importanza nazionale.

Su questo terreno potremmo, stasera stessa, dare battaglia ai dialettici delle diverse scuole filosofiche e stabilire, sulla scorta delle tavole mussoliniane e dei suoi migliori commentatori, che la dottrina non nasce dal bisogno fisico, ma che, all'opposto, è l'idea-forza che governa l'economia e ne determina sviluppi e aspetti. Ma sarà bene, almeno per questa volta, mantenerci ad una quota dove tutti ci possiamo vedere.

Augusto Turati — l'uomo che ogni giorno si studia di rendere meno pesante la fatica di Lui — ha detto che oggi è la politica delle realtà economiche che fa coincidere i bisogni degli individui distinti in categoria con la necessità della Nazione.

Determinare dei limiti fra la politica e l'economia è un volere far giuoco di virtuosismo dialettico, perchè entrambe hanno per oggetto l'uomo sociale, come la morale, il diritto, la religione, ecc. Del resto il criterio di «inscindibilità» è stato sostenuto — sia pure con visione diversa dalla nostra — da molti studiosi, primo fra tutti da un capo del positivismo, Augusto Comte, con i suoi trattati di sociologia.

Ciò non esclude che nei dettagli ci siano differenze fra economia e politica; differenze che sono imposte dalle necessità sociali, dai bisogni che si creano fra i cittadini, molteplici e vari a seconda del graduale evolversi della civiltà; ma entrambe le scienze hanno tanti punti di contatto che non si può concepire un ordinamento politico senza che rifletta un determinato sistema economico.

La differenziazione delle varie scuole economiche trova il suo riferimento nei limiti dell'intervento dello Stato nell'attività economico-produttiva e nelle forme di soddisfacimento dei bisogni collettivi.

Avrete infatti molto spesso sentito parlare della scuola liberale, della scuola socialista, della scuola comunista!, avrete sentito parlare del cristianesimo sociale, del solidarismo: sono tutte scuole che, ammettono, limitano o assolutamente negano l'intervento dello Stato nei fattori economici della vita sociale.

La scuola libera, si può dire, è la più anziana: essa fin dai primordi si chiamò scuola classica. Ha avuto i suoi fautori, fra i cultori primi degli studi di politica economica, come Adamo Smith, Giambattista Say, Stuart Mill, Spencer, ed ebbe a sostegno tutta la vasta corrente dei pensatori che fa capo ai fisiocrati, cioè a coloro che concepiscono l'economia come fattore esclusivamente naturale. Il cenacolo dei fisiocrati considera solo la terra come unico elemento di ricchezza.

Si può dire che la scuola liberale ha imperato fino all'inizio del conflitto europeo ed ha trovato le sue applicazioni nella prassi politica, ed economica dello stesso Stato italiano, prima dell'avvento del Fascismo.

La concezione liberale considera, anzitutto l'individuo come fonte prima del rapporto economico, se non come l'unico soggetto economico, e nello sforzo singolo vede il solo motore della evoluzione sociale. Lo Stato non deve intervenire che per disciplinare e sviluppare le iniziative individuali, senza entrare nel merito della funzione produttiva.

Allo Stato, insomma, non è affidata altra funzione che quella del gendarme, dell'amministratore della giustizia, dell'agente delle tasse.

Non mi soffermo alle critiche specifiche che si possono fare a questa scuola, perchè il ricordo di essa è ben vivo in tutti noi. In un eloquente discorso, Augusto Turati paragonava la posizione dello Stato liberale, nei confronti delle classi produttive, a quella dell'arbitro in un match di boxe o in una gara di tiro alla fune: i contendenti erano le diverse classi, la fune (che talvolta si spezzava) era la Nazione. Lo Stato era lì soltanto per dire: Voi avete vinto, voi avete perso.

Orbene, in questa gara si creavano attorno allo Stato settarismi, odi, conflitti di classe; e così l'energia produttiva si andava perdendo in meschine competizioni.

Basta ricordare l'esempio che ci dava il Piemonte. L'Assemblea legislativa era divenuta più che altro un teatro sperimentare di grotteschi politici, un palcoscenico eretto a cattedra dell'oratoria demagogica.

Fortunatamente questo Stato, raggiunta la parabola discendente del suo ciclo, è per noi morto e sepolto, mentre allunga ancora le sue propaggini in altre Nazioni civili, come la Francia, la Germania, il Belgio, ecc. ecc. Tuttavia non è azzardato prevedere come queste concezioni economico-sociali, siano destinate fatalmente a cadere di fronte alla difficile situazione scaturita dalla guerra e dal progresso in continuo cammino.

(Continua).

ALBERTO GARELLI

Notizie in breve

INTERNO

Per la circolazione urbana

ROMA, 8. — Nei giorni dal 5 al 7 giugno avrà luogo in Roma la riunione di una conferenza per l'unificazione nazionale delle norme e dei segnali per la circolazione urbana, promossa dal R.A.C.I. con l'approvazione e l'alto patronato delle LL. EE. i Ministri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici. Alla Conferenza sono invitati i rappresentanti dei Podestà, i dirigenti della circolazione urbana delle città capoluogo di provincia, oltre a tutti i tecnici e studiosi dei problemi della circolazione urbana. La riconosciuta importanza degli scopi che si vogliono raggiungere assicurano che la Conferenza sarà produttiva di risultati preziosi per la disciplina del traffico nelle nostre città.

ESTERO

Un grattacielo di 105 piani!

NEW YORK, 8. — Si parla molto del progetto di un'ardita costruzione che dovrà sorgere nella Wal-street. Si tratta di un grattacielo che dovrebbe elevarsi a 60 piani, ma si dice pure che è probabile che all'edificio venga aggiunta una torre che conterrà altri 45 piani. Il progetto di tale fabbricato colossale, che potrà ospitare molte aziende commerciali, è già stato approvato a quanto prima si darà inizio ai lavori.

Madri di Caduti americani in Europa

NEW YORK, 8. — Il transatlantico «America», ha lasciato questo porto diretto in Francia recando a bordo 232 madri di americani, caduti nella grande guerra. Esse vanno a visitare i cimiteri ove sono sepolti i loro figlioli. A salutarle alla partenza sono convenute numerose autorità civili e militari, e rappresentanze di associazioni patriottiche con vessilli e fanfare e una grande folla che ha fatto loro una calorosa dimostrazione di simpatia.

Una squadriglia di aeroplani ha accompagnato il piroscafo per un buon tratto dalla costa. Questo è il primo contingente di madri che si recheranno durante l'estate al fronte francese per visitare i cimiteri di guerra.

Attentato contro il Casino di Montecarlo

NIZZA, 8. — Si apprende che la polizia ha proceduto all'arresto di un individuo sorpreso, sembra, mentre depositava una bomba nel casino di Montecarlo. A quanto si crede, si tratterebbe di un francese. Egli si sarebbe indotto all'orribile attentato avendo perduto fortemente al giuoco.

DISSONANZE

Saper vivere

PARIGI, maggio.

Poichè una volta tanto bisogna pur cambiar genere di compagnia, l'altra sera ho voluto invitare a pranzo una tedesca. Voi già v'imaginate una specie di trombone, solido, e coi fianchi pentagonali. Niente di tutto questo. La mia tedesca è pallida, magra e slanciata. Ha capelli biondissimi, lisci e pesanti, abbandonati sulle orecchie come lamine metalliche; occhi chiari, sognatori, leggermente spiritati.

E' baronessa come tutte le tedesche che viaggiano all'estero, ed è divorziata; e come tutte le donne divorziate ha una bambina che è rimasta nel paese d'origine, e un avvocato di cui parla in tutti i momenti più gravi. E' piena d'intelligenza e di cultura, ed è anche una squisita pittrice. L'invito a pranzo anzi dipendeva esclusivamente da certi affari di disegni giornalistici che sto trattando con lei.

Ma ecco, primo guaio, si presenta alla mia redazione, dove abbiamo appuntamento, con un vestitino di lana grigia di genere sportivo, una scoppoletta di velluto messa di traverso sulla testa, e scarpe chiare da passeggio. E' poi stanca, sudaticcia, coperta di polvere perchè viene da certi quartieri remoti dove è stata tutto il pomeriggio a cogliere delle impressioni, e porta sotto il braccio una grossa cartella piena di disegni, di giornali e di riviste. Sorride, è tutta contenta ed ha la convinzione di essere interessante.

Dio mio! Non ammiro eccessivamente le signore che sentono il bisogno di fare un po' di toeletta ogni cinque minuti; ma che tale fenomeno avvenga, per lo meno la sera, e che alla sera ci si metta un vestito che non sia proprio quello della mattina, e che in ogni modo, caschi il mondo, ma non si portino delle orribili scarpe chiare da giardino pubblico, questo sì, è fra le modeste esigenze della nostra educazione.

Andiamo dunque al ristorante e ne scelgo uno alsaziano. Questi ristoranti alsaziani stanno diventando di gran moda a Parigi; sono un po' nel genere delle «auberges», con luci basse e velate, la fiammata della cucina visibile, e su schidionate di polli e maialini. Essi poi hanno la specialità dei cibi alla tedesca, forti, cioè, anche pesantucci, ma appetitosi. Ho creduto disceglier bene sforzandomi dunque di interpretare i gusti della mia compagna. Ma costei non si commuove troppo e si limita a ripetere continuamente: come volete voi.

Entriamo dunque nella piacevole saletta tutta rischiarata da luci frastagliate, colma di eleganze femminili e di sparati bianchi, dall'atmosfera grigia, greve di profumi violenti e di odori appetitosi. Molte belle braccia nude si snodano in una gesto di meraviglia, molti sguardi ironici si posano sul vestitino sbricio della mia compagna, la quale non si accorge di niente e continua a sorridere. E' questa la sua grande forza; costei potrebbe andare in capo al mondo senza accorgersi che deve attraversare il mare.

Il guaio di questi locali però è che bisogna stare a delle piccole tavole, un po' ristretti, quasi gli uni sugli altri, in modo che volendo si possa anche attaccare conversazione — putacaso — con una bella vicina.

Ora noi siamo capitati proprio accanto ad una coppia d'innamorati i quali appaiono già assai stizziti della nostra vicinanza. Ma lo diventano assai di più quando la tedesca gettando sulla tavola la cartella lascia sparpagliare un po' dappertutto quei fogli sporchi di ditate, alcuni dei quali venne a finire fra le loro stoviglie e specialmente sul cestello del pane.

Sorriso del maestro di casa; distribuzione di due cartoncini con la lista delle vivande; raccoglimento discreto nell'attesa che la signora scelga e manifesti qualche desiderio o qualche impressione. Ma la signora in questo caso invece di leggere i nomi dei piatti si diverte a guardare certi disegnini insignificanti a base di fiori e di pasere che adornano la testata della lista. Poi getta tutto via e dice: come volete voi. Che debbo volere io? Pensando di farle cosa grata mi viene in testa di comandare delle salsiccie di Strasburgo che sono una specialità alsaziana, e servite calde, gonfie di grasso, in compagnia di certe radici piccanti, costituiscono un eccellente antipasto.

Non l'avessi mai fatto: queste salsiccie, un po' abbottatelle, come vi dicevo, sono buonissime, ma vanno affettate con una certa cautela, con la lama del coltello messa un po' traverso e la forchetta trattata con molto buon senso. La mia tedesca che ti fa? Appena vede la sua salsiccia nel piatto ci si scaglia sopra in mal modo: la salsiccia esplode e spruzza schizzi di grasso bollente tutt'intorno. I nostri vicini cominciano a protestare; il maestro di casa ci fulmina con gli occhi. La tedesca sorride di nuovo e dice che in verità ella è molto maldestra.

Il resto del pranzo continua nello stesso modo. A un certo punto, cioè la mia compagne per manifestare non so quale improvvisa gioia, con una manata rovescia sulla tovaglia un bicchiere colmo di vino. Cerco di farla star tranquilla raccontandole delle storie ridicole; comincia a ridere furiosamente, il cibo le va di traverso è presa da una crisi di lacrime e di tosse che pare il finimondo.

Un bel micino nero che s'avvicina la interessa enormemente e la fa sorgere nel cuore la speranza di riabilitarsi agli occhi dei presenti facendo dei vezzi. Il micino, alquanto scontento, non ne vuol sapere; la tedesca si china a terra, lo ghermisce per una zampina e se lo prende in braccio ma nel compiere la manovra urta col gomito il secchio nel quale si stava ghiacciando una eccellente bottiglia di «Riesling» e fa cadere tutto in terra con fracasso orribile. Il ghiaccio si sparpaglia; la bottiglia, che non si infrange, rotea furiosamente come una trottola fra i piedi dei camerieri in marcia proiettando tutt'intorno il suo contenuto.

Finalmente la tedesca si avvilisce un po' e dice che non ha fortuna. Diventa grave, mi parla di spiritismo e di tavole giranti. E' il momento buono per farla finita e condurla via. Al momento di uscire però succede un altro guaio; essendo già tardi, hanno abbassato un po' la saracinesca sulla porta; un cieco la vedrebbe, tanto essa risalta contro la luce della mostra esterna; la tedesca non la vede, e ci batte contro una zuccata, che per poco non perde i sensi.

Incidenti di questo genere, voi mi direte, possono succedere a chiunque; questa volta però sono successi alla tedesca di cui vi sto parlando ed è tutto il significato della presente storiella. Quando i parigini giudicano con un certo disprezzo i provinciali e tutti gli stranieri innumerevoli che piovono qui perchè «non sanno vivere» hanno cento volte ragione.

Quando i provinciali e gli stranieri rispondono che quelli fanno consistere tutta la loro arte di saper vivere in una serie di elementi esteriori non hanno torto. Si tratta però di vedere se questi elementi esteriori siano così poco essenziali alla vita civile, come costoro, con deplorevole trascuratezza, vorrebbero far credere.

In realtà «saper vivere» — questo ci apprende la vita parigina — non significa riuscire a diventare papi, imperatori, miliardari, o a farsi largo violentemente fra gli uomini per arrivare ai primi posti. Saper vivere significa semplicemente mettere nella esecuzione delle piccole cose e nell'osservanza della forme esteriori quella stessa attenzione di cui si giova ciascuno, per esempio, quando traversa una strada assai frequentata per non essere schiacciato da un'automobile. E nello stesso modo che un'automobile in corsa non vi perdonerebbe mai la vostra distrazione, così si ammette il principio che in una società civile non possa perdonarsi la distrazione che vi fa rovesciare un bicchiere colmo sulla tovaglia o inciampicare contro qualche cosa nel momento stesso in cui vi inchinate per baciare la mano alla padrona di casa.

Educazione, tutto sommato, non è che «attenzione» e noi stessi, nel nostro linguaggio famigliare, quando parliamo di una persona molto educata, diciamo che essa è «piena di attenzioni». Coloro, per esempio, che in un salotto vi volgono le spalle per mezz'ora e poi si scusano dicendo che non s'erano accorti che voi c'eravate lì, sono due volte colpevoli: per avervi voltato le spalle, cioè e per ignorare che distrazione e maleducazione sono la stessa cosa.

Tutti fatterelli da niente sono questi, potrà sentenziare qualche anima pigra, sono uqisquilie cioè cui bisogna dare dell'importanza sino a un certo punto. Ahimè, il fatto è che queste quisquilie stanno proprio al centro del mondo e che tutta la vita degli uomini gira attorno ad esse.

I filosofi infatti potranno valutare i varii popoli sulla base dei loro grandi uomini e dei loro elementi spirituali. Ma le masse, quelle che contano e che sono perciò raffinate, li giudicheranno sempre secondo certi loro caratteri esteriori. Ora è con simili quisquilie, purtroppo, che si destano delle simpatie e che si mantengono della amicizie; ed è anche con esse che si possono orientare dei rapporti internazionali e che talvolta — poichè parlavamo di una tedesca — si perdono le guerre.

FRANCESCO SCARDAONI

La costruzione del Canale di Suez

e una gloria italiana dimenticata

CAIRO, 8.

Tutti gli onori al visconte di Lesseps e niente all'ingegnere Luigi Negrelli. Pensavo alle ingiustizie della umana fortuna guardando giorni fa a Porto Said il monumento al celebratissimo francese che scruta il mare aperto allo sbocco del canale di Suez. Soltanto ad Ismailia, la grande stazione del canale, c'è una via, la principale, intitolata a Negrelli; tolto questo omaggio, pare che tutti si siano messi d'accordo per dimenticare l'ardito italiano; anche i nostri professori di geografia, tranne qualcuno, Mario Baratta, per esempio, che cinque anni fa ha pubblicato un interessante studio sul Negrelli e il canale di Suez, quando parlano nei loro manuali del gran solco che unisce il Mediterraneo col Mar Rosso, esaltano il Lesseps e non fanno parola del nostro ingegnere; il Baedeker lo cita appena di sfuggita.

Suez e.... Fiera di Primiero

Recentemente, in occasione del sessantesimo anniversario dell'apertura del canale, se n'è parlato anche sui giornali dell'illustre trentino e sono venute fuori anzi delle questioni che è bene mettere in chiaro. E' quel che ha fatto in questi giorni un nostro valoroso diplomatico, il dottor Piero Toni incaricato d'affari al Cairo, il quale ha pubblicato a cura del gr. uff. Ernesto Verrucci Bey, architetto capo dei palazzi di Re Fuad un bell'opuscolo pieno di notizie oltremodo interessanti.

La verità innanzi tutto; anche se a qualcuno può scottare; qui ci son fatti chiari e parole precise; niente retorica, anche se l'argomento, la difesa dei sacrosanti diritti del genio italiano, porterebbe facilmente a parlar con passione e giusto orgoglio. Ma il Toni, perchè la sua esposizione potesse essere degna di fede anche all'estero, ha voluto fare opera il più possibile obbiettiva, servendosi solo di documenti certi e citando largamente testimonianze straniere. Sappiamo infatti che l'opuscolo, appena apparso in italiano, è già pronto per uscire anche in tedesco.

Nacque il Negrelli il 23 gennaio 1799 a Fiera di Primero da famiglia genovese da lungo tempo stabilitasi nel Veneto; fu suddito austriaco ma buon italiano; assai stimato dal generale Radetzky, egli riusciva spesso a far concedere la grazia o a mitigare la pena ad italiani condannati per reati politici.

Costruttore di strade direttore di lavori pubblici nel Tirolo, espertissimo di costruzioni ferroviarie, dopo essere stato al servizio del Governo Svizzero che gli diede l'incarico di procedere ad una razionale sistemazione della rete di comunicazione attraverso il suo territorio, fu nominato ispettore capo della direzione generale delle ferrovie austriache. Fu anche commissario straordinario dei lavori pubblici nel Lombardo Veneto dove diresse la costruzione delle linee Verona-Vicenza; Verona-Mantova; Verona-Bolzano; Brescia-Bergamo; Milano-Treviglio; Mestre-Casarsa e Mestre-Treviso.

In riconoscimento dei suoi alti meriti fu decorato dell'ordine della Corona di Ferro ed insignito del titolo di nobile di Moldelba, nome da lui prescelto in memoria dei lavori diretti negli anni della sua giovinezza nelle valli della Moldava e dell'Elba e del ponte costruito alla confluenza dei due fiumi.

Nel 1846, lasciò il posto di direttore delle costruzioni ferroviarie del Lombardo-Veneto, anche per consiglio dell'ingegnere tedesco Alberto Dufour, per dedicarsi interamente agli studi del canale di Suez.

Progetto italiano

Pubblicò nella «Gazzetta di Venezia» varii articoli illustranti i vantaggi commerciali che sarebbero venuti all'Europa dall'apertura del Canale e si recò quindi in Francia, dove si mise subito in rapporto col gruppo parigino capitanato dall'Enfantin, il quale gli propose senz'altro di entrare nell'impresa. Il 27 novembre 1846 fu tenuta la seduta costitutiva della Associazione e il 30 dello stesso mese fu sottoscritto l'atto di fondazione della «Société d'études du Canal de Suez». Alla società parteciparono tre gruppi: il tedesco con Luigi Negrelli, il francese con Paolino Talabot e l'inglese con Roberto Stephenson.

«I lavori della Società di studi però — scrive il Toni — procedettero con difficoltà; il gruppo inglese tardava a costituirsi ed il francese mostrava poco zelo. La questioni finanziaria, a risolvere la quale tanto efficacemente dovevano contribuire i vari Stati della Penisola italiana, ostacolava in particolar modo lo svolgimento rapido del programma prestabilito. Fu infatti gran merito del nostro coraggioso capitalismo se la crisi venne sormontata e se l'Italia si trovò in prima linea nel finanziamento dell'opera».

Finalmente, nell'aprile del 1847 la squadra degli operatori, agli ordini del Negrelli, giunse in Egitto e alla fine dell'anno il valente ingegnere italiano aveva già compiuto il suo progetto. In esso giovandosi anche di precedenti studi fatti fin dal 1820 dall'ingegnere bolognese Giovanni Ghedi ficio al servizio del «grande e generosissimo» Mohammed Alì, egli affermava che la differenza di livello fra i due mari non esisteva e che pertanto, dato che nei pressi del Pelusio si poteva benissimo collocare lo sbocco mediterraneo del Canale, il tracciato diretto, per gli innegabili vantaggi che presentava, s'imponeva come il solo accettabile.

Se tutto fosse andato bene, nella primavera del '48 si sarebbero potuti cominciare i lavori; ma tanto il Talabot quanto lo Stephenson non condividevano l'entusiasmo e la fede del nostro ingegnere.

Lo Stephenson anzi, il quale credeva che veramente esistesse una differenza di livello fra i due mari, pensando che il canale sarebbe diventato ben presto un fosso d'acqua stagnante accessibile soltanto a piccole navi, si diede a patrocinare la costruzione della ferrovia Alessandria-Suez, considerata dalla politica inglese come essenziale agli interessi britannici nelle Indie.

La costruzione di questa linea causò giuste apprensioni nell'animo degli antichi apostoli del canale e primo fra tutti, naturalmente, insorse il Negrelli dicendo che le asserzioni dello Stephenson mancavano di base scientifica. A questo proposito lo stesso Lesseps qualche anno più tardi scrisse che la supposizione dell'ingegnere inglese era «un'eresia scientifica che non poteva essere professata che da un uomo completamente sprovvisto di conoscenze idrauliche».

Passarono così alcuni anni inoperosi. Quando nel 1854 fu dato a Ferdinando di Lesseps l'incarico di costituire e di dirigere la Compagnia Universale per il taglio e l'esercizio del canale di Suez, l'antica società di studi era ormai sciolta e fu soltanto in seguito all'interessamento del ministro austriaco De Bruck e dello stesso vicerè d'Egitto che il Negrelli fu chiamato a far parte della Commissione sulla quale doveva esprimersi sulla scelta definitiva del tracciato e dettare le norme alle quali il progetto di esecuzione si sarebbe dovuto informare.

Fu il trionfo dell'antico piano del nostro ingegnere. Dopo lunghe discussioni «il 24 giugno la Commissione internazionale approvò nella sua seduta il piano Negrelli. Taglio diretto senza chiuse». Sono le precise parole che troviamo scritte di pugno del Dufour in una sua lettera del giorno 28.

Se ciò non bastasse c'è un'altra dichiarazione in un rapporto del 1858 della stessa Commissione internazionale ugualmente esplicita: «Noi crediamo che l'idea del livello dei due mari ed il tracciato diretto concepiti fino dal 1847 ... signor Negrelli siano i soli veri, i soli verificati e i soli che possano soddisfare la ragione».

Da poco si era costituita la Compagnia del Canale, quando il 1° ottobre 1858 il Negrelli, dopo brevissima e penosa malattia, moriva nella capitale austriaca. Da una lettera del fratello suo Nicola apprendiamo che il grande ingegnere italiano era stato nominato poco prima ispettore generale dei lavori.

20.000 franchi

Nel 1859 il Lesseps comperò dagli eredi Negrelli tutti i suoi progetti, i piani e gli studi attinenti al Canale; la vedova fu compensata dalla Compagnia di ogni competenza che sarebbe spettata a suo marito con la somma di 20 mila franchi e il nome del grande italiano passò nell'ombra e cadde nell'oblio. Non si trovavano neppure i documenti attestanti la sua nomina a membro fondatore della Società; la figlia Maria, maritata Grois, tuttora vivente e residente a Vienna, mosse causa alla Compagnia sostenendo che tali documenti, dovevano essere stati sottratti a suo padre e quando fu discusso il processo a Parigi nel 1895 e nel 1896, presentò a prova la copia di una lettera dello stesso Ferdinando Lesseps al Ministro De Bruck nella quale si legge: «Il Kedivè m'incarica di informarvi che fece scrivere il vostro nome e quello di Negrelli tra i membri fondatori».

L'originale di tale lettera si troverebbe attualmente nella ...oteca Nazionale.

L'azione svolta presso i Tribunali francesi fu però vana. La signora Maria Grois Negrelli ha sempre sperato di poter ripresentare la causa davanti ai Tribunali misti del Cairo, ma la cosa purtroppo non è possibile, perchè in Egitto il termine di prescrizione è assai meno lungo che in Europa: quindici anni invece di trenta.

Comunque, al di sopra di ogni dibattito giuridico c'è ormai una verità, che nessuno può più impugnare: il progettista del Canale di Suez fu Luigi Negrelli e il tempo sia per rendergli finalmente la gloria che gli uomini hanno tentato ingiustamente di togliergli.

«Il Trentino redento — scrive il Toni alla fine del suo interessante opuscolo — consegna alla Patria fascista la gloria di questo grande figlio delle sue montagne che ha portato nell'«Aeritreus» le acque gloriose del «Nostrum» ricongiungendo sui mari il ricordo possente del nostro sovrano passato».

ETTORE DE ZUANI

Una curiosa gara di velocità fra piccioni viaggiatori

ROMA, 8.

Dalla Stazione di Siena a cura del comandante della Milizia Ferroviaria, sono stati lanciati cinquanta colombi viaggiatori di proprietà dei soci della Società «Urbe Nuova» per una gara di volo sul percorso Siena-Roma (chilometri 184). I colombi, usciti simultaneamente dalle gabbie che li racchiudevano, si sono immediatamente orientati in direzione della capitale ove alle ore 10.40 giungeva primo il colombo n. 57202-20 della Colombaria del signor Luigi Pace, vincendo così la medaglia d'argento concesso dal Consiglio dell'EcoEconomia di Roma.

La Commissione incaricata delle operazioni di arrivo ha stabilito la seguente classificazione:

Primo colombo della Colombaria Pace, media oraria di chilometri 54,648 — Secondo, della Colombaria Massi, media km. 49,210 — Terzo, della Colombaria Giovagnoli, media km. 46,332 — Quarto, della Colombaria Giancamilli media km. 42,624 — Quinto della Colombaria Rossi, alla media di km. 40,248.

Verso la quarta Fiera del Libro (18 maggio 1930)

Il libro e la morale fascista

A taluno potrà sembrare che una riapertura (ma s'è mai chiusa?) della discussione intorno alla così detta crisi del libro italiano sia quasi un atto di coraggio. E da un certo punto di vista avrà ragione. Da vario tempo, infatti, autorevoli giornali e riviste, tecnici e competenti uomini di coltura vanno indagando le cause vere o supposte della non lieta situazione del libro italiano, e ricercando quali possono essere le soluzioni più soddisfacenti o quali le previdenze necessarie a rimediare questo stato di cose.

Il probelma è stato visto da tutti i lati, è stato sezionato, esaminato, rigirato in tutti i sensi: lo si è spremuto come un limone o accarezzato come un bambino capriccioso, si è cercato di risolverlo con le buone e cattive maniere. Che cosa rimarrà ancora da dire, per tanto, dopo così dotto e meticoloso discorrere?

Senza contare che il campo, sul quale anche noi vogliamo gettare un'occhiata alla buona, è stato così accuratamente preciso e misurato e non meno pazientemente ponzato, composto e ricomposto, ormai la gente comunque interessata al nostro libro s'è assuefatta a gridare aiuto e a tirare avanti alla meno peggio senza badare ai consigli e alle avvertenze di nessuno.

Che speranza avremo perciò noi di farci udire? Ma posta soltanto così la questione, essa finirebbe per risolversi in un problema di modestia da parte nostra. Se hanno parlato tanto gli altri, possiamo parlare anche noi; e se gli altri non sono stati ascoltati e le loro parole si sono mostrate vane e inefficaci, non è detto che necessariamente debbano esserlo anche le nostre. Per chi vive davvero e con sincerità questo tempo fascista, proposizioni del genere non possono e non debbono aver senso. Ma la questione può essere posta altrimenti.

Basterà mutare anche di pochissimo l'angolo visuale per veder trasformato innanzi a noi l'orizzonte; e il nostro coraggio apparire inutile.

Qui credo che risieda la piaga principale sulla quale dovremo insistere parlando della crisi del libro. Perchè può sembrare inutile che si riparli di questa dolorosa e certo non risolta questione? Non già perchè gli altri o noi crediamo di ripetere vecchi argomenti e di proporre soluzioni prive di qualche contenuto pratico; ma perchè tanto — si dice — s'è discusso sulla crisi del libro, da anni, che quella del libro italiano ormai, appare come una delle tante questioni insolubili, che si trascinano lentamente e faticosamente senza trovare una via d'uscita, risollevate di tanto in tanto non si sa bene per quale motivo, e tosto lasciate ricadere nel dignitoso dimenticatoio di prima.

Una questione, che fino poco tempo addietro si sarebbe potuto comodamente paragonare alla «questione romana» di buona memoria.

S'è formata, quasi inavvertitamente, attorno ad essa una atmosfera psicologica scettica e diffidente. Parlare della crisi del libro italiano: quasi offesa al buon gusto, argomento trito.

Una incrostazione di indulgenti ironie, di compiaciuta sufficenza e di colpevole leggerezza impedisce ancora oggi che si parli con serietà delle sorti del nostro libro. Non che, intendiamoci, autorevoli riviste non continuino ad agitare questo che è problema fondamentale, se vogliamo assicurata e compiuta in ogni suo aspetto la rinascita e la grandezza nuova dell'Italia Fascista; e che il Governo Nazionale non abbia mostrato a più riprese di interessarsi al problema di cui discorriamo con provvidenze concrete; ma è la gente che vive del libro o per il libro — a cominciare dagli autori — la prima da non credere ad una soddisfacente composizione di una crisi di cui già si lagna da troppo tempo. Ora questo è grave; e non è, sopratutto, fascista. Questioni insolubili non esistono, e se ne ha dato un memorabile esempio il Duce stesso, componendo un conflitto ritenuto dall'opinione universale impossibile a concludere con soddisfazione di tutte le parti. La crisi del libro italiano è considerata (anche se non tutti osano confermarlo apertamente), appunto una questione che non può essere risolta con soddisfazione di tutti quanti. Se si avantaggia la posizione dell'autore, gli editori si sentono minacciati; se gli editori pensano di innovare, secondo a grandissima distanza gli insegnamenti della moderna esperienza industriale e commerciale, negli usi e nelle tradizioni mummificate da tempo immemorabile, protestano i librai; mentre, il pubblico, il povero pubblico non privo neppure esso di colpe e di difetti, strilla contro tutti, contro l'autore che non scrive quello che egli desidera, contro l'editore che fa pagare troppo il libro, contro il libraio che fa del suo meglio per allontanare la gente dalla bottega. La crisi, cioè l'attuale condizione, nei suoi molteplici aspetti del libro italiano, appare perciò come l'unica possibile soluzione di compromesso di un problema che non ha in sè i minimi elementi indispensabili per essere risolto; una condizione di fatto non ideale, ma frutto, infine, di circostanza e di necessità ineliminabile.

Questo stato di cose, in regime fascista, non può durare. Se molti sbandierano la più illimitata fiducia nella provvidenza del Governo, ostentano il più sereno ottimismo, troppi ci dicono ancora in privato che le condizioni in cui vive il libro italiano sono insostenibili, e che tuttavia rimedi non ce ne sono.

Che fare quando gli italiani, dentro e fuori i confini, sono appena (!) cinquanta milioni; mentre la Francia ad esempio dispone di un pubblico che abbraccia il mondo intero, e l'Inghilterra dispone dei paesi di lingua inglese? Gli autori, gli editori, i librai italiani dispongono di un campo troppo limitato. Sarà forse necessario dire che, accanto ad ottimi; valorosi scrittori, ad audaci preparatissimi editori, a librai intelligenti, tutto il resto è ancora permeato di uno spirito di «laisser aller» di indifferenza e d'abbandono, che non appartiene più all'epoca in cui, grazie al Cielo, viviamo?

La crisi del libro ha un fondamento squisitamente morale: la sanità del fascismo, sanità in primo luogo interiore, fatta di consapevole disincanto di fronte alle asprezze e alle difficoltà della vita, di disciplina e di tranquilla tenacia, affronta le crisi non per baloccarsi, ma per vincerle e superarle.

Da tempo, autorevoli voci si sono levate per bonificare anche questa zona dell'attività nazionale: bisogna che tutti siano convinti della necessità di muoversi dalle antiche posizioni e di compiere i sacrifici necessari. Non è più possibile, oggi che la solidarietà delle classi e degli interessi si manifesta armonicamente nella costruzione dello stato corporativo fascista, rimanere alla visuale limitata degli interessati singoli. Non solo: poichè tutte le attività sono volte al miglioramento, al progresso della Naziono, dovrà introdursi una maggiore più viva e sincera coscienza della responsabilità di ciascuno.

Siano scrittori soltanto coloro che sentono di poter adempire degnamente questa altissima funzione.

Gli editori abbiano coscienza che la loro è attività industriale, ma volta ad una fine particolarmente spirituale, che ha perciò esigenze speciali e delicate, diverse da quelle di qualunque altra attività industriale; i librai siano più consapevoli della funzione culturale che essi assolvono; il pubblico meno egoista e mutevole, meno diffidente e più aperto. C'è un'opera di persuasione morale da compiere preliminariamente, prima che si possa pensare a risolvere nelle sue determinazioni pratiche la crisi del libro italiano. Il fascismo è una forza, rigeneratrice ed esaltatrice. Il libro italiano lo sente. Non è ormai troppo tardi; ma ciò non toglie che occorra, per quanto è possibile, affrettare il cammino.

*

La preparazione della Fiera in Friuli

Ferve in città e nelle principali cittadine della nostra Provincia, la più intensa attività diretta a far riuscire nel migliore dei modi questa 4.a Fiera del Libro, che oltre a cercare di accrescere negli italiani l'amore per il libro ha il nobilissimo scopo di dotare la nostra Biblioteca Fascista di Cultura dei migliori libri di cultura fascista.

Il presidente dell'Alleanza nazionale del Libro, on. Alfieri, ha concesso che, per ragioni di carattere locale, la mostra, che avrebbe dovuto aver luogo, come nelle altre città d'Italia, il 4 maggio u. s., sia invece tenuta il 18 corr.

La manifestazione, che è ormai entrata nella tradizione dell'efficace propaganda per la diffusione del libro italiano, e che per i risultati ottenuti negli anni precedenti ha meritato l'approvazione del Duce e l'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale ha avuto quest'anno il più lusinghiero risultato.

Anche in Friuli essa darà risultati pari se non superiori agli scorsi anni. Essa si svolgerà secondo un preciso programma, caposaldo del quale è la Fiera all'aperto, che costituisce l'originalità e la ragione di essere di questa manifestazione diretta non soltanto a scopi commerciali ma, sopra tutto, all'incremento della cultura popolare.

Il Segretario del Partito, on. Turati, riconoscendo l'importanza dell'iniziativa ha dato disposizioni affinchè i Segretari Federali aiutino la riuscita della manifestazione, a cui danno la loro opera tutte le organizzazioni che sono interessate alla diffusione del libro.

Diamo, qui di seguito, alcune norme di carattere generale alle quali i Delegati nominati per la preparazione delle Fiere in Provincia dovranno, in linea di massima, attenersi.

Anzitutto la Fiera non deve prestarsi alla diffusione di libri brutti, di quelli osceni, di quelli antiitaliani, ma deve essere una esaltazione dello spirito, della nostra genialità, della nostra cultura, anche e sopratutto di popolo, della nostra arte editoriale, delle nostre facoltà di propaganda.

Essa deve quindi tener conto di tutti gli elementi che servono a diffondere nel popolo italiano l'amore per il nostro libro, quindi deve dare occasione a quelle manifestazioni minori, ma di carattere integrativo, che attirino l'attenzione di una sempre più vasta massa del popolo italiano verso di esso. Deve essere inoltre, dove occorra, la prova del fuoco dell'Alleanza Nazionale del Libro, Associazione sorta con lo scopo disinteressato e nobile di favorire la diffusione del libro buono, bello, italiano: deve essere la sua «sagra»; il suo giorno di propaganda naturale, quello in cui essa inquadra nel suo esercito nuove schiere di fedeli.

La Fiera del Libro deve segnare ogni anno una maggior cifra d'affari. Bisogna perciò escogitare tutti i mezzi ed ogni trovata per favorire in quel giorno l'entrata di almeno un libro in ogni casa friulana.

L'ultimo caposaldo è forse il più importante e apposta lo abbiamo lasciato per ultimo, allo scopo di richiamare anche meglio l'attenzione su di esso. Nessun malinteso deve sorgere fra rappresentanti dei lettori, degli autori, degli editori, dei librai. Basta un po' di buona volontà. La festa del Libro, pur rimanendo anche quest'anno sotto l'egida dell'Alleanza sarà celebrata con perfetto accordo fra la stessa e i rappresentanti degli autori, editori e librai.

I colombi di S. Marco

La piazza S. Marco in Venezia, la più bella del mondo, massima di superba bellezza, sembra una sala chiusa in alto dalla volta celeste, che come un immenso velario si cambia ad ogni volger di luce.

Incantevole nella sua configurazione d'ambiente presenta all'osservatore attrattive sempre nuove, per l'arte e la ricchezza dei suoi toni cromatici: fantastica nelle sue leggiadre architetture è cullata dalle acque di smeraldo; i suoi marmi al mattino fiatano di vapori opalini, vibrano di luce nelle ore meridiane, s'infuocano di cinabro, abbagliano d'oro al crepuscolo e si argentano nelle limpide notti lunari. Una delle attrattive maggiori della piazza sono i colombi che contribuiscono a darle quella vivace festività che è una sua caratteristica speciale. Da molti secoli nidificano a migliaia e migliaia sui cornicioni, sotto gli archi fra gli ornati, sopra i pinnacoli delle mirabili costruzioni, turbinano in festa e si uniscono in gaiezza ai bronzi sonori del tocco meridiano, volteggiano, si inseguono a stormi nell'aria.

Magnifico è lo spettacolo di tutto questo sbatter d'ali che cala fra la gente, e guizza leggero fra di essa timido a cogliere il becchime.

Questi elegantissimi volatili sono ufficialmente riconosciuti e ritenuti, anche per sentenza, di dominio pubblico, legalmente protetti: il Comune provvede al loro mantenimento; i veneziani hanno per essi una venerazione.

Si racconta che un forestiero prima di partire avesse corrotto un barcaiolo perchè gli pigliasse un paio di colombi, chissà forse per fondare nel suo paese una dinastia di piccioni marciani, ma, sorpreso nel tentativo, fu sonoramente bastonato dal popolo.

Intorno all'origine dei graziosi abitatori di S. Marco fioriscono tante leggende. Nei tempi più antichi della Veneta Repubblica si usava, nella domenica oliva, lanciare dalla Basilica d'oro o dal campanile alcuni colombi sopra dei quali venivano applicati dei pesi che, impedendo il grande volo, li costringevano a volare radendo terra; allora il popolo dava loro la caccia mentre i patrizi traevano da ciò grande divertimento.

Alcuni di questi colombi riuscirono a liberarsi dagli impacci e, rifugiatisi sopra le architetture della piazza, nidificarono, moltiplicandosi in breve tempo.

Si narra che mentre le truppe veneziane, capitanate da Renier Dandolo, avevano stretto d'assedio Candia, che mercè l'aiuto dei genovesi opponeva una fiera resistenza, gli ufficiali del Renier osservarono alcuni piccioni che da Candia si dirigevano verso la flotta della Dominante ancorata all'ingresso dell'arcipelago. Insospettitosi, il generale ordinò che si adoperassero tutti i mezzi per catturare i misteriosi volatili. In breve una decina d'essi caddero colpiti dalle freccie, e si constatò che alle ali portavano appesi dei biglietti che fornivano la prova di un accordo segreto fra candioti e genovesi.

Piena di sentimento è la leggenda di quella dama veneziana che, preoccupata della lunga assenza del marito condottiero della flottiglia veneta in oriente, portò come offerta propiziatoria alla Nicopeia una cestina con entro due colombi, deponendola sull'altare della Vergine, e dopo averla aperta si inginocchiò in devota preghiera. I colombi così liberati si librarono a volo e dopo un festante giro intorno all'altare della Madonna uscirono dalla porta maggiore, andando a prendere dimora sui pinnacoli della Basilica mentre il rullo dei tamburi, lo squillare delle fanfare della Serenissima annunziavano la vittoria e il ritorno del condottiero.

Preso indipendentemente da Venezia il colombo è emblema di messaggio per le sue sorprendenti qualità d'orientamento e la sua resistenza al volo servì all'uomo fin dai tempi più antichi come mezzo di corrispondenza.

Fedele al suo nido, per quanto sia stato trasportato lontano, trova sempre la via per ritornarvi.

E' indubbia l'alta importanza che ha come simbolo nella religione cristiana quasi intermediario fra la Divinità e l'umanità. I primi cristiani lo rappresentarono in tutti i monumenti; basti solamente indicare ch'esso è simbolo dello Spirito Santo, «cum Patre et Filio adorantus et glorificantus» (concilio di Nicea).

La S.S. Eucarestia per gli infermi nei primordi del cristianesimo era conservata in colombe di metallo e fu scelto questo uccello simbolo della fecondità, a designare la cospicua effusione di grazie che deriva dall'Eucarestia.

Altri significati ebbe il colombo, quali l'innocenza, il candore, la umiltà, la semplicità.

Questo in breve ciò che si dice intorno a tali leggiadre bestiole dalle movenze vaghe e modeste, che amano il S. Marco come il loro nido, che danno a lui tutta la loro gioconda bellezza, preoccupati solamente di non lasciarsi vedere morire...

Quando sentono di non potere più col loro volo animare i gloriosi marmi, se ne vanno silenziosi con la dolcezza melanconica dello sguardo stanco, ad adagiarsi ove l'onda della chieta laguna li lambisce, li rapisce e li porta cullandoli lontano, lontano...

CARLO SOMEDA DE MARCO

Sono infelici i matrimoni di Maggio?

MARSIGLIA, maggio.

(United Press). — A Marsiglia vi è là superstizione che le nozze celebrate di maggio portino sfortuna. E molti debbono essere coloro che lo credono, poichè, negli ultimi dieci giorni d'aprile, evidentemente per evitare la mala epoca, si celebrarono matrimoni in numero eccezionale: qualche giorno, sino a duecento.

Sulla riuscita dei matrimoni di aprile non si ha ancora alcuna statistica...

UN ARTICOLO DI CHARLOT

Come ho conosciuto Jackie Coogan

Una sera, nel 1918, andai a cacciarmi al Teatro Orfeo di Los Angeles. Anna Kellermann, la famosa nuotatrice e tuffatrice australiana, terminava la propria tournée sulla costa Occidentale e, per celebrare la serata di chiusura, aveva condotto seco un marmocchio di quattro anni, figlio del suo manager e che aveva divertito parecchie volte i macchinisti con qualche passo di danza insegnatogli dal padre.

Quel marmocchio ora Jackie Coogan: egli divertì gli abbonati dell'Orfeo tanto che, quando ebbe terminato il proprio spettacolo dopo una schietta e toccante imitazione di Davide Warfield nel «Maestro di musica», si riuscì con molta difficoltà a far sgombrare il teatro.

Per me questo episodio ebbe maggior importanza. Da parecchi anni io avevo in animo di girare la storia che doveva portare per titolo: «Il monello», ma ne avevo sempre rimandata la produzione non trovando il fanciullo adatto per coprire il ruolo designato da tale titolo. Ed ora il caso mi aveva designato esattamente il bambino di cui abbisognavo.

Dopo due settimane mi presentai ai Coogan e feci la conoscenza con Jackie per mezzo di Sid Grauman, direttore degli spettacoli in California il quale aveva conosciuta come attrice la mamma di Jackie, a S. Francisco.

Suo padre aveva cominciata la carriera del teatro molto presto e ne aveva saliti tutti i gradini fino a divenire primo amoroso, specializzato nelle commedie musicali e nei vaudevilles.

Poco tempo dopo la nascita di Jackie a Los Angeles, nell'ottobre del 1914, i Coogan ritornarono a New York e fu là che Jackie fece il suo debutto al Teatro Riverside, a Upper Broadway. Suo padre era sulla scena quando si accorse che il pubblico pareva divertirsi un mondo a uno spettacolo che accadeva dietro le quinte.

Un rapido sguardo lo convinse che l'oggetto di tanta attenzione era il proprio figlio che aveva allora venti mesi e che veniva verso lui trotterellando. Sua madre l'aveva condotto in teatro quella sera, e Jackie, profittando di un momento in cui nessuno badava a lui ed avendo desiderio di parlare al padre, aveva deciso, senza soggezione per le luci della ribalta e per le migliaia di spettatori, di soddisfare il proprio desiderio.

Avendo il sangue freddo dell'attore sperimentato, Jack senior salvò la situazione presentando al pubblico il proprio figlio, e il bambino fu così impeccabile di garbo e naturalezza che ognuno credette che questo incidente facesse parte del programma.

La semplicità è una delle migliori qualità di Jackie. Anche dopo le accoglienze trionfali che ebbe il «Kid» e altri films girati da lui, egli non si rese mai conto di essere divenuto un personaggio importante. So che i genitori hanno sempre avuto cura di nascondergliel o, e di nascondergli pure che la sua fortuna è enorme: figuratevi che, giovane di appena quattordici anni, guadagnava già un mezzo milione di dollari annualmente!

Io sono però certo che Jackie preferirebbe divertirsi come tutti gli altri bambini, invece che girare i films. Per lui il «Monello» non fu che un gioco meraviglioso per ridere. Io sono certo che mi guardava come un camerata più vecchio che si diverte con lui come lo avrebbe fatto un altro bambino.

Poichè Jackie, prima di ogni altra cosa, è un vero bambino come tutti gli altri bambini, amante cioè di correre, di divertirsi, e anche di insudiciarsi. - Un giorno una mia amica venne nello studio per veder lavorare Jackie. Si stava girando «Oliviero Twist» e la scena era occupata da qualche persona della compagnia.

Per un po' Jackie ascoltò pazientemente la voce del direttore e guardò la presa. Poi andò verso suo padre, gli afferrò una mano e guardandolo con aria implorante:

«Papà?» gli chiese «poichè qui non ho più nulla a fare, posso andare a giocare un poco fuori?»

Ottenuto il permesso, Jackie partì come una freccia verso il suo luogo preferito: un breve tratto di terreno fuori dello studio ove, per una mezz'ora il giovanissimo artista che aveva ricevuto da tutte le parti del mondo i balocchi più belli e più ricchi, si diverti a picchiare colpi di martelli sulle panche dello studio.

Mentre egli era occupato in questo gioco l'amica cui accennai parlò della propria catena d'oro che ella portava al collo come una decorazione reale.

«L'ordine del Toson d'oro», disse ridendo alle persone che aveva vicino e che si divertivano al gioco di Jackie. Questi smise un istante di picchiare, poi, guardandoli diritto in faccia:

«Il toson d'oro» ripetè «sì sì, so cosa è!: E' quando Giasone partì in battello alla conquista del vello d'oro».

Ho ricordato questo episodio per dimostare che Jackie si interessa a molte altre cose e non soltanto alla scena. Anzi suo padre mi dice che egli legge tutto quello che trova.

Jackie occupa un grandissimo posto nei miei pensieri. E' durante la presa del «Monello» che egli ha guadagnato il mio cuore di dove non è mai uscito. Mentre dirigevo una scena particolarmente commovente di questo film fui obbligato a un certo momento passare il megafono a suo padre: non potevo più reggere alla commozione che provavo nel vederlo girare. Le sue lagrime parevano proprio reali!

Molte persone furono come me conquistate dalla maniera semplice e sincera di Jackie.

— Questo fanciullo — mi disse un giorno una donna — ha in sè qualcosa che dà l'impressione di piangere.

Non ne capisco il motivo, dato che egli ha disposizioni così felici. Nei suoi grandi occhi infantili vi è quella innocenza che Greuze seppe rendere così bene sulla tela, e che la camera oscura ha colta con esattezza per gli amici dei fanciulli del mondo intero.

Nell'amicizia che Jackie professa per me vi è un delicato profumo di lealtà professionale, profumo che incanta.

Pochi anni or sono prima che gli si tagliassero i capelli e che mettesse il dente del giudizio, un tale gli chiese chi fosse il più grande attore vivente:

— Charlie Chaplin — rispose senza esitazione

— E il secondo? — chiese ancora l'interlocutore.

— Oh, Jackie Coogan, senza dubbio!

CHARLIE CHAPLIN

PRO DOMO NOSTRA

Giornalisti, giornali e polemiche d'altri tempi

E' recente la giusta reprimenda fatta, ... nei confronti di un giornalista-commediografo il quale, pure avendo a disposizione ben altre frecce per il suo arco, ha messo insieme un lavoro teatrale in cui un giornalista rappresenta la più ignobile delle parti ricattando una signora che ha avuto la disgrazia di imbattersi in lui. La cosa, purtroppo, non è nuova: in tutti i tempi, i giornalisti hanno provato una specie di sadico piacere a dir male della loro «classe» contribuendo in certo qual modo a che nel popolo si radicasse l'opinione che i collaboratori, piccoli e grandi, delle gazzette, sono un branco di uomini dalla coscienza molto elastica, pronti a tutto osare anche oltre i confini della rettitudine, disposti a compromessi di ogni genere pur di sbarcare il lunario.

Di questo sciocco malcostume, di questa mostruosa autofagia si potrebbero citare, raccogliendoli nel nostro e in altri paesi, esempi a iosa, dimostrando come, per dare sfogo a personali livori che ottenebravano loro l'intelletto, uomini d'ingegno non esitassero a gettare il discredito su la famiglia cui appartenevano e quindi, indirettamente, anche su se stessi; chè il lettore — il quale sente l'aristarco chiamar con i nomi più laidi quelli che gli stanno intorno e con lui lavorano alla costruzione dello stesso edificio — non è poi tanto sempliciotto da ritenere che tale accusatore sia senza macchia, se pure è senza paura.

Guardiamo, tanto per portare una pezza d'appoggio al nostro asserto, al giornalismo toscano di altri tempi, e troveremo cento e cento precursori del commediografo su ricordato solo che sfogliamo le collezioni degli «Indicatori», delle «Lenti», de' «Lampioni», delle «Arti», delle «Patrie» pubblicate un po' qua, un po' là.

E' del 1855 questo dialogo, riprodotto da un periodico fiorentino, a proposito di un imbratta carte» del quale, evidentemente, è falsato il nome ma non tanto che il pubblico non potesse, allora, indovinare a chi il colpo era diretto:

«— Conosci l'Alamari?

«— Di vista. Non è il corrispondente?... Ebbene?

«— Questo signore ha scritto un biglietto alla Marietta Piccolomini, nel quale le si proponeva come apologista, articolista, sai bene le sue frasi solite.. i suoi complimenti di tutti i giorni, minacciandola altrimenti di screditarla...

«— Oho bella! Bella! E metteva un prezzo ai suoi articoli?

«— Naturale. Siccome la Piccolomini ha fatto furore, ha osservato la sua tabella dei prezzi fissi e le ha mandato a chiedere cento franchi».

Il dialogo continua per un pezzo su questo metro, e a un dato punto l'amico bene informato aggiunge:

«— Devi sapere che, quando arriva una compagnia drammatica, egli accorre subito a complimentare le attrici; dalla prima donna fino all'ultima servetta inclusavi. E, dopo averle bene esaminate, con quella smorfia che gli conosci, getta il fazzoletto alla prescelta del cuore, e se quella accetta, parolone, articolini, biografie; se non accetta, cose da orbi..!».

Più cose da orbi di così...

Un altro arrabbiato moralizzatore, dopo aver dipinto a foschissimi colori il quadro del giornalismo contemporaneo, non esita a tracciare come segue la figura di un «pennaiolo» avversario: «Il P... tuona dall'alto della sua cattedra contro la corruzione, spezza molteplici lance in difesa dell'amorale e non si fa scrupolo di ricercare ogni tanto i capi della parte avversa, per ricevere dalle loro mani i fondi che gli consentono di vestir bene e di mangiar meglio. Oh, povera umanità!».

Povera umanità, infatti, ma soprattutto povero giornalismo, vilipeso anche da coloro che dovrebbero difenderlo ben sapendo come nelle sue file militino individui ai quali — facendo dello spirito di dubbia lega — si potrebbe rimproverare di essere poveri ma non di transigere con la propria coscienza, di mandare avanti la barca a furia di stenti ma non di vendere se stessi per procacciarsi il pane e il companatico. Ci sono le eccezioni? D'accordo, ma esse non fanno che confermare la regola; e, d'altro canto, la massa degli onesti ha espulso in ogni tempo, e oggi specialmente, con violenza, i profittatori annidatisi nel suo seno.

Ma lasciamo andare codeste miserie e, poichè stiamo sfogliando collezioni di vecchi giornali, soffermiamoci al punto che ricorda una polemica di carattere letterario, interessante non fosse altro perchè da essa balzan fuori due nomi cari agli italiani tutti e, in particolar modo, ai fiorentini: quelli di Giosuè Carducci e di Isidoro Del Lungo.

E' noto come in Firenze si fosse costituito, tra il 1858 e il 1859, un cenacolo di uomini d'ingegno che volevano, con serietà di propositi, dare nuovo impulso alla nostra letteratura. Tra essi, basterà ricordare il Carducci, il Chiarini, Raffaele Fornaciari, il Gargani, il Tribolati, Ottaviano Targioni Tozzetti, il Puccianti, il Donati, tacendo dei minori che costituivano il gruppo cosiddetto degli «Amici pedanti». Verso questo cenacolo, si sentì attratto il Del Lungo quando, giovanissimo, venne nella capitale toscana per prepararsi all'esame di baccelliere. La pubblicazione di una sua poesia sul «Trionfo della Croce» — ricorda in un interessante studio T. Gargioso — gli procacciò la benevola attenzione degli «Amici»; i versi furono lodati, in pubblico e in privato, dal Giorgini e da altri; per l'opposto, suscitarono le ire degli appartenenti ad avversa scuola, e specialmente di Corrado Gargiolli, il quale inveì contro il poeta e contro i suoi esaltatori.

Il Carducci, che aveva seguito la polemica in un primo tempo senza intervenire, non potè contenersi dopo l'assalto del Gargiolli e, dalle colonne del «Moro», contrattaccò a sua volta, assumendo in pieno la difesa del poeta. Il suo articolo è una disamina diligente e acuta della canzone sul «Trionfo», di cui rileva i difetti e i pregi dimostrando come questi superino quelli di gran lunga. Avviandosi alla conclusione, il C. così si esprime testualmente: «Queste cose erano state pensate e, in parte, scritte, prima che il «Passatempo» (il giornale del Gargiolli) tanto rabbiosamente latrasse contro lo scrittore giovanetto. Il quale latrato, però, non mi spaventa così ch'io non voglia dire il parere mio al signor Del Lungo: giovini che a diciassette anni ritrovino e dispongano così brillantemente la materia poetica, e le immagini contemperino ai sentimenti e alle une e agli altri lo stile, e questo con tanta accorta parsimonia condensino, pare a me che per lo più sieno rari, massime oggi... Io indovino che voi, pure imberbe, potreste insegnare a molti in materia di stile (a me primo)». Prendendosela poi col giornale che la malevola e violenta critica aveva ospitato, aggiungeva mettendo fuori gli artigli leonini: «Al Passatempo» parecchie cose direi, se non me ne dispensasse il ripensare la dura cervice di cotesto «quid simile» d'animale anfibio. Mi starò contento a dimostrargli questo: parrebbevi giusto, signor «Passatempo», che un villanzone tarchiato, il quale altro non sa che sarchiare le orticacce e le malve, pigliasse a pugni e pedate un ragazzino per la sola ragione che quel ragazzino coltiva per benino un suo giardinetto? Certo, direte che no».

Alle argomentazioni carducciane, il Gargiolli oppose le proprie; la polemica continuò per qualche tempo ancora, ma essa non ebbe altro risultato che quello di imporre il Del Lungo all'attenzione di quanti si occupavano di arte, di fargli posto nella repubblica letteraria, di spianargli la strada su la quale, favorito dall'alta protezione del «poeta maremmano», egli avrebbe poi camminato con sicura baldanza.

RODOLFO GAZZANIGA

Patriotti conegliane si

Luigi e Nando Beltrame

Ho un fascio di documenti inediti riguardanti alcuni patriotti, il cui nome è sconosciuto o dimenticato. Sono figurine di sfondo, ma sono chiare e luminose e danno tono al quadro meraviglioso e glorioso del nostro Risorgimento. Si tratta di Luigi Beltrame e di suo figlio Nando, nati entrambi a Conegliano: il primo dal nobile Beltrame e da Laura Pasqualigo, nel 1914; l'altro nel 1846. Il primo morì a Venezia nel 1891, l'altro, nel 1875 all'Albergo alla Corona Ferrea a Rovigo, improvvisamente. Della famiglia è superstite la signora Paolina Beltrame, maestra in pensione, dalla quale ho avuto le notizie che pubblico.

***

Luigi Beltrame, che si era distinto nel '48, aveva parte nel Comitato segreto veneziano che affigliava i patrioti e faceva varcare il confine ai generosi che volevano con le armi combattere l'Austria. Ecco un biglietto del Beltrame diretto al Presidente del Comitato per la iscrizione di un patriota:

«Dalle informazioni attinte da buona fonte sul conto di Silvio Olper di qui, si rivelò che egli è un uomo d'onore, incensurato, buon patriotta ed onesto cittadino, onde può essere ascritto anche per i suoi ottimi precedenti fra il numero dei nostri fratelli».

Verso la fine dell'autunno del 1859, nel cuor della notte, una pattuglia di birri, bussò alla porta della casa del Beltrame, in campo S. Stae, ultimo piano, finestre sul Canal Grande. La moglie del Beltrame, Carlotta Grismondi di Bergamo, incinta, alla intimazione di aprire la porta, fece un fascio della corrispondenza sospetta che il marito teneva nello scrittoio e la gettò nella latrina. Così tanta gente fu salva per la prontezza di spirito di quella donna egregia.

La polizia, visto che si tardava ad aprire, sfondò la porta; perquisì dappertutto, lacerò a colpi di baionetta la tappezzeria; vuotò i pagliericci, ma non trovò nulla. Ammonì la signora Carlotta: ammanettò il marito e lo condusse nelle prigioni della fortezza di S. Giorgio. Lo raggiunsero altri diciasette compagni (Trauner, Morosini, Lezzi, Brinis ecc.

Il Beltrame, nel febbraio 1860, venne deportato nell'ergastolo di Petervaradini.

***

Il Beltrame aveva un fratello, consigliere di prefettura, e austriacante puro sangue: Francesco. Questi, il 21 novembre 1847, in occasione del solenne ingresso a San Cassiano del Meschio, di suo zio, il parroco don Domenico Pasqualigo, patrizio veneto, pubblicò alcune poesie di suo figlio Piero, poeta di facile vena. Due inni, Alba e Tramonto, sono dedicati al conte Girolamo Brandolin Rota, «ornamento e decoro della terra di San Cassiano del Meschio»; gli altri due: Sacrificio e Gloria in Excelsis «al cavalier Ermenegildo Francesconi, primo R. Consigliere aulico, direttore generale delle Ferrovie dell'impero e nato a San Cassiano».

Il consigliere Francesco, in occasione della venuta a Venezia del Monarca, presentò a questi la disgraziata famiglia Beltrame, che in ginocchio implorò grazia per il suo capo. La moglie chiese che il marito uscisse di carcere e venisse esiliato.

L'impiccatore alzò la sposa, prese in braccio la Chieo, (la Beltrame superstite), e promise di occuparsi del ribelle. E se ne occupò infatti aumentando i rigori dell'ergastolo.

***

Le poche lettere che ho sott'occhio hanno spunti che commuovono profondamente.

Il giorno 8 febbraio del '60 il Beltrame scrive: «Improvvisamente è venuto l'ordine di partire di qui col vapore, per le ore tre. Non puoi immaginare la mia disperazione... Bondì; mia cara moglie! mio bene; mio tesoro. Ricevi mille baci. Non so cosa scrivo. Sono delirante stordito dal colpo fatale. Addio miei figli. Vi abbraccio tutti. Ricordatevi di vostro padre che vi ama. Studiate, ascoltate la mamma, come se fossi a casa io. Addio a tutti. Vi benedico».

Il viaggio è lungo e doloroso. Da Vienna dove fece sosta, scrive il giorno 11 febbraio: «Sono tranquillo in quanto al mio arresto, ma la lontananza da voi è tale supplizio che non vi cuole che una rassegnazione inspirata da Dio per sopportarla. Cara Carlotta, fammi la grazia di non disperarti; e così voi, miei figli, sopportate con virtù e coraggio una tale sciagura. Troppo lunga sarebbe la descrizione del viaggio e qui non siamo ancora alla metà, poichè siamo destinati per Petervaradino, ai confini dell'Ungheria. Sono privo di tutto».

E dopo aver invitato la moglie a farsi dare del denaro, da certo Waluschny, che era il suo procuratore, dice che tralascia di scrivere perchè teme di essere scoperto.

Da Szeksard, il 18 febbraio. La lettera è in gran parte cancellata dalla polizia: «Penso che la famiglia è in angustie, e questo è il solo pensiero che mi affligge e mi addolora... Io sto benissimo... e sebbene sia partito privo di vestito e di danaro, nulla ho penato». Raccomanda i figli Nando, Chieo, Teresina e Pierino. (Pierino è nato durante la sua assenza; e morirà prima della sua liberazione. Non lo vedrà! Il pensiero di questo suo bambino che non conosce, lo assilla, lo turba e gli fa pronunciare accenti di accorata profonda umanità).

«Povero bambino, nato in mezzo alle sventure. Egli avrà ora tre mesi e mezzo! e conviene avere le più affettuose e diligenti cure onde non abbia a mancare».

Da questa lettera si desume l'itinerario del viaggio doloroso. Partì da Venezia il 9 febbraio col vapore «Roma». Sbarcato a Trieste venne tradotto immediatamente a Vienna; da dove partì il 12 alla volta di Pest. In un barcone rimorchiato dal vapore «Arciduca Alberto», venne inviato a Petervaradino. Dopo due giorni il viagio venne interrotto a Tolnau, perchè il Danubio era ingombro di ghiaccio. Si fermò anche a Szeksard e il 28 febbraio entrò nell'ergastolo.

In una lettera del 3 marzo parla ancora del Waluschny: e fra le altre cose accenna al fratello consigliere, perchè se crede, faccia fare dalla moglie una supplica al Ministero, per la sua liberazione. Questa lettera vibra di affetto e di disperazione: «Carlotta, mia, ti raccomando tutti indistintamente i miei figli e specialmente il mio piccolo bambino che ha più bisogno delle tue cure». Pareva presentisse che non lo avrebbe mai veduto! «Ogni volta che scrivo, ho l'anima talmente commossa, che se potessi ti manderei nella lettera il mio cuore e l'anima mia... Da mille miglia di distanza saluto tutti e la mia patria cara bella intera, tanto più amata, quanto più lontana». E raccomanda alla moglie di andare a visitare le famiglie dei suoi compagni di carcere (Trauner, Morosini, Lezzi, Brinis ecc.).

Il 28 marzo accenna ancora al suo procuratore. Il Waluschny era un farabutto. Vendette tutta la sostanza del povero prigioniero, e fuggì in America, lasciando la famiglia Beltrame in miseria!...

E dice alla moglie: «Tu sei un angelo per me e voi, miei figli adorati il mio conforto». E sempre il pensiero al piccolo che non ha veduto e che non vedrà. «Ti raccomando il mio Pierino, che non vedo l'ora di avere fra le mie braccia».

***

Il figlio Nando era degno di lui. Nel 1866 fuggì da Venezia. Scrisse ai suoi una lettera fremente. Va, perchè deve andare. Deve vendicarsi dell'Austria: «Sapete, voi, come si chiama questa forza sì potente, sì irresistibile? Si chiama amor di patria». Si arruolò con Garibaldi. Combattè e fu ferito a Bezzecca. Le fatiche del campo minarono la sua esistenza. Era agente viaggiatore della ditta Ricco di Venezia. Morì a 28 anni, improvvisamente, a Rovigo, alla Corona Ferrea, l'antivigilia di Natale del 1875.

ISOTTO BOCCAZZI

Nozze subacquee

LOS ANGELES, maggio.

(United Press). — Il telegrafo ha subito diramata la notizia del nuovo anello aggiuntosi alla catena di bei record detenuti da questa città: essa è stata la prima in cui una coppia sia stata regolarmente dichiarata in matrimonio sott'acqua.

Joe Gutrick e Katie Wilson, così si chiamano gli sposi, e la loro unione fu benedetta in una campana da palombaro d'un bacino galleggiante chiamato «Ambassador», tre metri sotto lo specchio delle acque. Officiante, il reverendo Sheldon Sheppard, della Prima Chiesa Universalista.

Per la storia, ecco alcuni particolari, non essenziali al record, ma, come suol dirsi, d'interesse umano.

Prima delle nozze subacquee, vi fu una disputa tra Joe e Katie. Sposare, su questo, erano d'accordo. Non in cima a un monte, nè su una sala mobile, nè in velivolo nè in una caldaia, in giostra, all'ospedale, nonchè all'Ufficio Stato Civile: su tutto questo erano concordi.

Nozze subacquee: era condizione, se non scopo, di questo matrimonio. Ma oggetto della contesa era il vestito. Joe opinava che a nozze, sott'acqua, si dovesse andare in smoking; la sposa si era invece ficcata in testa che egli si mettesse in «tight», calzoni grigi e ghette bianche: questione d'etichetta non illuminata da alcun precedente. Occorre dire che prevalse, alla fine, il volere della sposina?

Quanto a lei, indossava un comune vestito primaverile, e in capo aveva un elmo da palombaro, come pure lo sposo e il sacerdote.

Lunghi tubi, in comunicazione col bacino galleggiante, portavano aria, per mezzo di pompe, ai tre personaggi della scena matrimoniale. V'erano inoltre fili, congiunti a tre microfoni collocati sotto i loro tre elmi: mediante tale dispositivo gli invitati dovevano, da terra, assistere alla scena subacquea. Ma purtroppo non udirono altro che vaghi grugniti, mescolati al rumore intermittente della pompa dell'aria.

Sotto questo rispetto, il primo matrimonio subacqueo, pur costituendo un record, fu in parte un fiasco. Un'altra volta si farà meglio e più in grande.

Suona il pianoforte per 98 ore consecutive

VIENNA, 8.

Il «record» mondiale di durata per suonatori di pianoforte, stabilito qualche tempo fa a Vienna dal pianista ceco Lesko con ore 88.45, è stato battuto a Linz dal signor Tauber, con 98 ore e u nminuto sotto il controllo dei Commissari dell'Associazione dei musicisti.

Echi e riflessi

Un meccanico di New York ha costruito una nuova macchina da scrivere, funzionante elettricamente, la quale oltre alle singole lettere dell'alfabeto ed ai numeri può scrivere intere parole ed anche frasi complete. L'inventore C. C. Balston sostiene che questa macchina può completare una lettera commerciale in un tempo molto più breve di quello impiegato dalle macchine usuali, da cinque a venticinque volte più presto. Più del 90 per cento delle parole usate comunemente nella corrispondenza commerciale possono essere scritte per intero toccando il tasto corrispondente nella tastiera speciale di cui la macchina dispone, in aggiunta alla tastiera normale. Volendo si possono comporre altre parole, per arricchire il numero delle frasi di cui si può disporre. Per scrivere un'intera parola bisogna premere due tasti, uno che mette in moto il meccanismo speciale e l'altro corrispondente alla parola. E' evidente che una simile macchina possa solamente servire per lavori che sono quasi sempre uguali e che richiedono spesso le medesime frasi. Infatti essa è stata costruita con lo scopo di servire per fatture o lettere d'ufficio. Il funzionamento, che è elettrico, non produce alcun rumore.

***

Quando la marchesa Arconati-Visconti morì, lasciò una forte somma allo scopo di istituire un premio col nome di suo padre Alfonso Peyrat, per ricompensare un lavoro sulla storia di Francia posteriore al 1774. Ora questo premio è stato assegnato a un professore del Liceo di Nancy, per uno studio sulla «Restaurazione e i beni degli emigrati».

La moglie donatrice — scrive «Le Soir» — era figlia di un giornalista, che per tutta la sua vita fu di una perfetta onestà e di una persistente povertà, mentre lei sposò a vent'anni il marchese Arconati-Visconti di Milano, del quale rimase ben presto vedova e che le lasciò parecchi milioni.

Fra le sue carte si trovò una lettera scritta da Alfonso Peyrat al direttore della «Presse», Emilio de Girardin, quando il 29 gennaio 1854 lasciò quella redazione: «Signor de Girardin, il vostro rifiuto alla mia domanda m'impone una decisione che prendo con molto rammarico. Mi duole assai d'interrompere una collaborazione di dieci anni. Voi sapete come ero affezionato alla «Presse». Ve ne sarete persuaso soprattutto dopo il 2 dicembre.

Se fossi solo, resisterei ancora, giacchè in mancanza di meglio dispongo di una gran forza di abnegazione e di una grande fiducia nell'avvenire. Ma è da due anni che la mia famiglia soffre e io non posso esporla a più crudeli prove. E' dunque meglio che io cerchi di trovare altrove il pane per i miei figli, che lavori in un angolo, in un corrucciato silenzio, aspettando tempi migliori. Voi mi dite che le acque della «Presse» sono basse. Io non conosco il vostro bilancio. Ecco il mio: da otto a diemila franchi di debiti, sei persone da mantenere, tre figli da allevare, e per ultima risorsa nove o dieci franchi, nel mio cassetto. Voi vedete che la mia domanda non oltrepassa i limiti dei miei bisogni e la ritenevo adeguata al mio modesto merito.

Abbiatemi sempre devotissimo: A. Peyrat». — Quando egli si congedò da Girardin con questa lettera, guadagnava trecento franchi al mese come redattore capo. Senza dubbio la vita in quell'epoca non era cara, ma lo stipendio era sempre misero, se si pensa che il Peyrat aveva l'obbligo di scrivere un articolo al giorno.

***

Uno degli alberi più colossali del mondo è il cipresso di Santa Maria del Tule, nel Messico. Lo si chiama in lingua «thuatl», con il nome espressivo di «ahuehuetl» che significa «vecchio dell'acqua», nome che non potrebbe spiegare meglio l'elemento necessario a vivicarlo e il numero infinito degli anni che ci vollero per costruire un simile tronco spesso e duro come una dolomite, e la cappa di verzura esuberante che fa salire sino a 43 metri d'altezza, spingendola attorno a sè, in un vastissimo ombrello che copre, in forma elittica, 800 metri quadrati: quanto basterebbe cioè per proteggere sotto l'ombra sua propizia per difendere dai dardi del sole tropicale un reggimento completo di soldati in armi e bagagli!..

La circonferenza del tronco — scrive il «Carlino» — tocca la cifra spettacolosa di 52 metri, che si riducono a 33 ad un metro dal suolo. La parte superiore misura un diametro medio di 8 metri ed una superficie di 50 metri quadrati!... Questo gigantesco albero avrebbe la bella età di 1500 anni.

***

E' morta — scrive il «Times» a ottantasei anni, a Yokohama, dopo una breve malattia la signora Kyio Meneijamat, vedova di un armatore di navi da guerra. La signora rimasta vedova in giovane età, con una discreta fortuna, cominciò a dedicarsi ad affari di vario genere, ma la sua attività si intensificò maggiormente nella compravendita di terreni ed in prestiti a forte interesse ai mercanti di grano.

L'infaticabile ed intraprendente vedova fondò parecchie banche e tra esse la «Owarya Bank», la «Yokohama Trust Cy», ed oltre di una certa importanza. Ma per quanto si ritenesse la donna più ricca del Giappone, nessuno poteva sospettare che la sua ricchezza oltrepassasse il miliardo di lire. La favolosa eredità è stata lasciata in parte ai parenti ed in parte ad opere di beneficenza di tutto il Celeste Impero.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Pro Infanzia

Il Comitato Pro Infanzia, composto dai signori: cav. Francesco Asquini (presidente), dott. Luigi Andres, prof. Ruggero Bottesella, dott. Onorio Brunetta, rag. cav. Cosarini, dott. cav. uff. Ernesto Cossetti, cav. Matteo de Valenzuela, dott. Libero Furlanetto, Antonio Gilardoni, dott. Italo Javicoli, Luigi Perin, prof. Angelo Spanio, Riccardo Tamai, dott. Aldo Neros (membri), Andrea Valerio (segretario), ha emanato il seguente avviso:

« Cittadini! La grandezza della nostra Nazione si compie non solo con l'opera assidua e sagace di Chi oggi ci governa, ma anche col concorso di tutti i cittadini che sentono il dovere di cooperare il santo scopo. Fra tanti doveri emerge quello di dare alle nuove generazioni la salute, fonte di energia e di morale consapevolezza. Questo è lo scopo che si prefigge il Comitato, di rendere cioè possibile con le cure marine e montane il rinvigorimento della stirpe nostra, volgendo la propria azione benefica a quei piccini cui la mancanza di mezzi toglie la possibilità di trar profitto della grande potenza benefica del sole del mare e dell'aria ossigenata della montagna. Nel decorso anno vennero inviati alla cura del mare 101 bambini, e al monte, nel la nostra colonia di Poffabro 10 bambini e in quella di Enego 10. Il Comitato, forte della santa missione, fa assegnamento sulla ben provata generosità di tutta la cittadinanza per dare anche quest'anno e nei futuri il provvido aiuto a tante creature che il destino volle private di quel bene che Dio elargì in tanta misura ».

Per la Fiera del Libro

Anche a Pordenone per la prima volta si organizzerà la fiera del libro, fiera che in moltissime città d'Italia ha già una tradizione ed esiti felicissimi.

Mercoledì nel pomeriggio per invito del Segretario politico del S. G. U. F. e membro del Direttorio Federale signor Giovanni Nigris, si riunirono alla Casa del Fascio la prof. Paldi, il prof. Mauro Enrico, preside dell'Istituto Tecnico, il co. dott. Giacomo di Montereale in rappresentanza del Segretario politico cav. de Valenzuela, il signor Croce Gerardo, direttore didattico, il signor Sgoifo Giovanni, il signor Perulli Virgilio commissario straordinario e il dott. Carlo Cojazzi, capo ufficio propaganda e stampa, del Nucleo Universitario Fascista di Pordenone.

Fu convenuto che la fiera avrà luogo domenica 18 corrente mese, si discussero le modalità, si presero le decisioni per la propaganda. I signori professori e maestri diranno alcune parole in proposito alle singole scolaresche, e l'organizzazione farà capo al Nucleo Universitario Fascista nella persona del dott. Carlo Cojazzi capo Ufficio Cultura Propaganda e Stampa.

Da PORCIA

In memoria di A. Gabelli

Domenica 11 corrente, ricorrendo il primo centenario della nascita dell'illustre Pedagogo Aristide Gabelli, il R. Provveditore agli studi interverrà a Porcia assieme ad altre autorità in pellegrinaggio per la commemorazione e per lo scoprimento d'una lapide ricordo, nella casa paterna ove Aristide Gabelli trascorse molti anni della sua vita.

La festa degli Scarponi

Domenica p. v. 18 corrente il nostro gruppo della Associazione Nazionale Alpini, costituito da pochi mesi, inaugurerà il proprio gagliardetto offerto con gentile entusiasmo dalle gentili signore e signorine del paese.

Alla simpatica festa interverranno le rappresentanze di tutte le sezioni e gruppi della provincia. Siamo pure informati che a rappresentare il comandante del X. Alpini sarà il capitano avv. Perotti, presidente della sezione di Pordenone. Celebrerà la Messa e benedirà il gagliardetto il valoroso cappellano degli alpini prof. don Iannes.

Interverranno tutte le autorità comunali e politiche e la banda cittadina diretta dal prof. Peller si è già spontaneamente offerta per far sentire le squillanti note delle nostalgiche canzoni alpine.

I dirigenti del gruppo che da parecchi giorni lavorano per la migliore riuscita della festa, si sono già assicurati un'abbondante fornitura di vino dalle cantine del paese e così gli ospiti potranno fare onore alla produzione locale. Gli alpini poi avranno un rancio alpino, fuori ordinanza.

Ecco il programma già definito della giornata:

Ore 9: Ricevimento delle autorità e degli ospiti, vino bianco, vermouth.

Ore 10: Messa celebrata dal professore don Iannes.

Ore 10,45: Corteo al Monumento ai Caduti e deposizione di corone in omaggio, benedizione del gagliardetto, discorsi.

Ore 12: Rancio Alpino.

Ore 15: Concerto in Piazza della Banda Cittadina. Bicchierata.

Da Cividale

Assemblea annuale del Fascio

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

L'Assemblea annuale ordinaria degli iscritti alla locale Sezione del P. N. F. è stata definitivamente fissata per la giornata di sabato 17 maggio alle ore 21 nella sala del Littorio. Vi presenzierà il Segretario Federale del Partito, cav. uff. co. Raimondo de Puppi. E' fatto obbligo a tutti i fascisti iscritti alla Sezione di intervenire all'assemblea; è contro gli eventuali assenti che entro giovedì 15 del mese non avranno giustificata preventivamente l'assenza, saranno adottati immediati provvedimenti disciplinari.

Per il Dopolavoro locale

Mercè l'interessamento del Segretario politico C. M. Gabrio Galateo e con il concorso finanziario del Fascio e dell'Istituto Fascista di Cultura, il locale Dopolavoro ha fatto acquisto di un apparecchio radiofonico con amplificatore grammofonico. Tutte le sere, a partire dalla prossima domenica sarà aperta al pubblico nella Casa del Littorio la sala di lettura del Dopolavoro provvista di giornali, libri, riviste e giochi non rumorosi.

Avranno accesso gratuito alla sala, oltre ai soci del Dopolavoro, gli iscritti al Partito, le Donne e le Giovani fasciste, i soci dell'Istituto Fascista di Cultura e, in ore stabilite, le organizzazioni giovanili, verso presentazione della rispettiva tessera aggiornata al 1930.

Allo scopo di corrispondere in più larga misura ai fini educativi e ricreativi della istituzione, sarà consentito lo accesso alla sala di lettura anche ai non tesserati di manifesti sentimenti filofascisti verso il pagamento di una quota d'ingresso di lire una nelle serate ordinarie e di una quota maggiore da stabilirsi volta per volta nelle serate eccezionali.

La prossima domenica, 11 del mese, nel pomeriggio sarà data la audizione radiofonica dello svolgimento della partita di foot-ball fra la squadra nazionale italiana e quella ungherese.

Di fronte a questi utilissimi provvedimenti fa piacere riconoscere come l'interessamento del Fascio locale e delle organizzazioni che ad esso fanno capo per l'elevamento morale e spirituale della cittadinanza e specialmente delle masse operaie inquadrate nel Fascismo, ha raggiunto il più felice dei risultati.

Beneficenza

Offerte alla Casa di Ricovero per onorare la memoria della signora Maria Sclaunicco: Famiglia signor Vittorio Moro L. 10 — avv. Giuseppe Marioni, 10 — Famiglia geom. Alfonso Rizzi, 10.

Nomina

Con recente disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale è stato nominato Presidente del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola Professionale di Disegno il sig. C. Gottardis in successione del comm. de Pollis nob. Antonio deceduto un anno fa.

Il signor Cornelio Gottardis è pure presidente della Società Operaia di M. S. ed Istruzione fondatrice della predetta R. Scuola.

Per la Festa del Libro

Apprendiamo con piacere che il coro del Dopolavoro cividalese, diretto dal bravo maestro Cozzarolo darà in occasione della prossima Fiera del Libro un concerto di cori friulani davanti la loggia del Municipio. Il Comitato s'interessa pure per ottenere che nella mattinata dello stesso giorno sia dato un concerto istrumentale dalla fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra.

Lezione di tiro dei Cavalleggeri Monferrato

Il Comando Reggimento Cavalleggeri Monferrato preavverte che verso la fine del corrente mese le squadre mitragliatrici di quel reggimento eseguiranno lezioni di tiro a pallottola in località « Monte dei Bovi ».

Di quanto precede si informano i proprietari dei terreni circostanti perchè possano provvedere per tempo allo sfalcio del fieno, per evitare danni.

Con successivo avviso saranno comunicati i giorni e le ore di esecuzione del tiro.

O. N. B.

Nella seduta del Comitato Comunale dell'Opera, tenutasi mercoledì 7 corrente sono state definite le contrattazioni per l'acquisto di un apparecchio cinematografico « Eos » per il Ricreatorio Balilla. Provvisoriamente l'apparecchio sarà installato nella sala del Littorio. L'inaugurazione avverrà domenica 18 maggio nel pomeriggio.

Istituto Fascista di Cultura

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 il prof. Lorenzoni preside del nostro Liceo terrà nella sala del Littorio una conferenza sul tema: « Il libro nella storia e nella vita ». La conferenza ha lo scopo di preparare spiritualmente un pubblico più vasto alla prossima Fiera del Libro.

Da GONARS

Transito interrotto

Lungo la strada di via Molini le acque ingrossate della torrenziale pioggia di questa notte hanno completamente asportato il ponte in località Molini di Sotto, dimodochè l'autorità locale ha dovuto provvedere alla chiusura di quella strada, sulla quale il transito dovrà necessariamente rimanere sospeso fino a ponte rifatto.

DA BUJA

Dopo la Sagra di S. Floreano

La corsa ciclistica di domenica scorsa a S. Floreano ha lasciato le migliori impressioni nel nostro paese ed ancor oggi si fanno i più lusinghieri commenti per l'ottimo piazzamento del nostro rappresentante Vacchiani Vittorio, che si è brillantemente conquistato il secondo premio, malgrado abbia partecipato alla corsa ancora convalescente e non ben disposto.

Nell'ordine della classifica è stato preceduto dal solo Specos giunto primo e seguito da Feruglio e Marchetti classificati rispettivamente terzo e quarto.

Questo successo contribuisce maggiormente a consolidare le speranze che in lui ripongono tiduciosi gli sportivi, che lo hanno seguito anche lo scorso anno nelle numerose magnifiche affermazioni in tutte le corse disputate nella provincia.

Il migliore degli elogi va poi attribuito allo spirito organizzativo del signor Lodovico Ursella Cai, il quale ha saputo far rivivere una nota sportiva nella tradizionale sagra della sua borgata.

DA TRIVIGNANO UDINESE

Funebri Torossi

Seguirono lunedì scorso onoranze solenni alla salma del compianto signor Luciano Torossi fu Probo, noto commerciante in questo Comune.

Fascista della prima ora, le sue ultime parole scritte nelle disposizioni testamentarie sono il saluto al Re, al Duce e a S. Santità.

Seguivano il feretro numerose rappresentanze di associazioni civili e patriottiche locali con bandiera del Comune, il gagliardetto del Fascio e quello della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Palmanova, nonchè numeroso popolo.

Alla famiglia dell'Estinto anche da queste colonne le nostre sincere condoglianze.

DA RUBIGNACCO

Filantropia fascista

Il signor Pietro Magistris, in occasione delle auguste nozze Mussolini-Ciano, ha elargito per la locale Sezione dell'Opera Nazionale Balilla, la somma di lire 300.

Segnaliamo l'atto benefico e fascista con viva riconoscenza.

L'assemblea del Fascio di S. Giorgio Richinvelda

Domenica scorsa il Fascismo sangiorgese ha vissuto una delle sue belle giornate di entusiasmo nella circostanza dell'assemblea annuale, onorata della presenza del dr. De Nardo rappresentante del Segretario Federale e del dr. cav. Giacomo Luchini ispettore provinciale del Partito, giunto fin dal mattino.

I due gerarchi vennero ricevuti in Municipio dal Podestà cav. Leonardo Luchini, dal Segretario politico signor Fabiano Tramontin e dai membri del Direttorio con i quali s'intrattennero a colloqui sulle varie questioni interessanti il Comune e la locale vita del Partito.

Alle ore 11, con puntualità veramente fascista, ebbe luogo l'assemblea nella sala del Littorio. La Sezione al completo (pochissimi invero gli assenti e tutti giustificati) si recò prima in Municipio a rilevare il glorioso gagliardetto del Fascio che sventolò, segnacolo di fede e di ardire, nelle giornate eroiche dello squadrismo. Al loro ingresso nella sala del Littorio i Gerarchi e le autorità vennero salutati dagli alalà entusiastici dei presenti fra cui spiccavano, in servizio d'onore, gli Avanguardisti passati nel Partito nella recente Leva fascista.

Prese per primo la parola il dr. Luchini che si disse lieto di presentare all'assemblea il rappresentante della Federazione dr. De Nardo, bella figura di fascista e di Gerarca.

Il Podestà porge il saluto del Comune alle Autorità e si compiace per il bel numero dei presenti, sicuro auspicio che la Sezione continuerà a seguire le tradizioni del passato.

Quindi il Segretario politico dà lettura della relazione, passando in rassegna a grandi linee la vita della Sezione dall'aprile 1926, epoca in cui venne ricostruita dopo lo smembramento della preesistente Sezione di San Giorgio e S. Martino al Tagliamento. Dopo avere accennato al numero degli inscritti anno per anno, rileva con orgoglio che il Fascio di S. Giorgio non ha mai avuto alcuna crisi e che oggi, come ieri, il suo attaccamento e la sua fede sono intatti e sani. Tratta quindi della attività politica, assistenziale ed interna della Sezione e tributa, in nome di tutti, un vivo elogio al Podestà che in ogni circostanza è stato largo di aiuti e di consiglio. Egli, con la sua opera, ha benmeritato dal Comune e dal Partito. Delinea in ultimo il programma che il Direttorio si è prefisso per accostarsi ancor più a quelle che sono le direttive superiori: 1) rendere più organiche ed efficienti le organizzazioni giovanili; 2) disciplinare l'uso dello sport e addivenire ad una rapida sistemazione degli attuali campi sportivi perchè possano servire meglio agli scopi per cui vennero creati; 3 provvedere locali per l'allogamento delle varie istituzioni fasciste. E così termina:

« Nei limiti del possibile, ma senza nulla trascurare, verrà provveduto ad ogni cosa. E' però necessario, fino da oggi, la fattiva collaborazione di tutti i gregari, che in ogni contingenza devono dare prova del loro attaccamento al Regime. Non posso chiudere questa mia relazione, senza ricordare l'opera illuminata, svolta dal camerata dr. cav. Giacomo Luchini, fondatore della Sezione, anima del Fascismo sangiorgese fino da quando il credere nell'idea fascista significava tutto nobilmente osare, anche la vita. A lui, che non ci lascia, sebbene chiamato dalle superiori Gerarchie a posto di maggiore responsabilità, ma che siamo certi continuerà ad assisterci col suo consiglio e col suo appoggio in ogni nostro bisogno, il nostro ringraziamento sentito ed entusiastico saluto. Porti egli ed il Rappresentante del Direttorio Federale al Capo del Fascismo Friulano la assicurazione della nostra fede immutata e della volontà che tutti ci anima di cooperare alla grandezza del Fascismo e alle fortune della Patria ».

La bella relazione del Segretario politico viene accolta da un nutrito applauso e da vive acclamazioni al Re, al Duce e all'Italia Fascista.

Il dr. De Nardo constata con gioia l'anima fascista che vivifica la Sezione di S. Giorgio. Gliene piace lo stile, le opere, il pensiero. Ringrazia le autorità e l'assemblea delle accoglienze fattegli che egli intende rivolte al Duce ed al Segretario Federale dei quali porge il saluto.

In quanto alla relazione del Segretario politico, egli l'approva pienamente, poichè ha potuto constatare nella mattinata con i suoi occhi quello che a S. Giorgio è stato fatto. Egli ne è rimasto veramente sorpreso, non avendo mai visto in Provincia un esempio così nobile di operosità e di concordia.

Conclude assicurando che questo fatto avrà in alto il suo giusto peso, nella certezza che il Fascio di San Giorgio sarà sempre pronto all'appello del Duce per l'avvenire d'Italia.

Alle ore 12 l'assemblea si scioglie al canto degli inni fascisti con una manifestazione di schietto e vivo entusiasmo.

DA GEMONA

Il ricevimento agli avanguardisti

Sono giunti — dopo un soggiorno di una settimana nella Città Eterna — gli Avanguardisti ginnasti con il loro istruttore signor Lorenzo Fachini.

Si erano recati alla stazione ad attenderli i Balilla delle due Centurie locali, gli Avanguardisti della Centuria cittadina, una rappresentanza dei bambini delle Scuole elementari e numerosi famigliari.

All'arrivo del treno il Capo Manipolo signor Adriano Morgante a nome del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e del Comitato à dato il benvenuto alla balda squadra, mentre i commilitoni Balilla ed Avanguardisti li hanno accolti con gridi giulivi, con agitar di fez e di gagliardetti.

Dopo i fraterni saluti si è formata la colonna con in testa gli abbronzati Avanguardisti della squadra ginnastica, che portavano sui fez ed appiccicati sulla divisa le innumerevoli insegne di partecipazione al Concorso Dux.

Con fierezza e con un portamento di vecchi soldati, passati ormai per le prove del fuoco, attraversarono le vie cittadine ammirati e salutati dai cittadini.

DA PAGNACCO

Assemblea combattenti

Domenica 4 corrente ebbe luogo in Pagnacco, presso la Sede Sociale, l'assemblea dei Combattenti, sotto la presidenza dell'egregio signor Gennari geom. cav. Giuseppe.

La sala era riccamente addobbata con appese alle pareti le effige di S. M. il Re e del Duce.

Il numero dei presenti oltrepassava la sessantina, fra i quali figurava il Segretario politico del Comune signor Antonio Tubetti.

Il Presidente fece un'ampia relazione sull'andamento della Sezione; si rallegrò per l'aumentato numero dei soci, auspicando alla concordia fra tutti gli ex combattenti, per il migliore avvenire della piccola e grande Patria.

Alla Cooperativa di Consumo

L'altra sera si riunì il nuovo Consiglio di questa Cooperativa di Consumo per la nomina della Presidenza. Risultarono confermati, a voti unanimi: a Presidente il signor Giulio Delonga e a Vicepresidente il signor Raffaele Ellero.

DA AQUILEIA

Visita di ingegneri

Circa 120 soci della Sezione di Trieste della Associazione Elettrotecnica Italiana, sono qui giunti domenica 4 andante.

Furono ricevuti dal Podestà e dal Direttore del Museo il quale anzi gentilmente si prestò ad accompagnare i graditi ospiti nella visita al R. Museo, agli scavi ed alla Basilica fornendo ampie illustrazioni.

Gli ospiti si sono trattenuti in Aquileia fino alle ore 17, dimostrando vivo interesse per le opere che qui si conservano.

Da Spilimbergo

Cronaca folcloristica

Partirà oggi alla volta di Firenze la « Corale Spilimberghese » dell'O. N. D., per partecipare al Convegno nazionale delle regioni e dei costumi che avrà luogo in quella città nei primi giorni della settimana ventura.

Fino dal suo sorgere, la « Corale » fu circondata da generale ed affettuosa simpatia. E se per i spilimberghesi è motivo d'orgoglio che una loro rappresentanza prenda parte alle manifestazioni indette nella città dei fiori, è altresì doveroso rammentare a titolo d'onore il nome di coloro che con passione e tenacia friulana ebbero a formare il primo nucleo di questa istituzione, seguendola poi amorosamente nelle progressive fasi di sviluppo e di vita.

Una sera dello scorso maggio 1929 si trovavano insieme i signori Domenico Cesare, Emilio Drasler, Ciro Merlo, Angelo Pagotto, Domenico Pagotto, Luigi Pezzetta, Rodolfo Pezzetta, Antonio Pittana, Luigi Sedran e Gino Serena. La iniziativa di istituire un Circolo Corale che tenesse ben viva e desta la parlata dei nostri avi, parve buona. Senza i soliti programmatici discorsi, l'idea divenne un fatto e, seduta stante, la scuola ebbe il suo battesimo con una di quelle villotte antiche che nella loro semplicità avvincono e commuovono come una tenera carezza materna. Assunse il comando di questa... canora pattuglia il dott. Favero, il quale, con zelo di apostolo, sorretto più dalla fede, cioè, che dal numero dei discepoli, iniziò la prima serie delle lezioni serali, tenute or qua or là, dove l'ospitale gentilezza offriva un posto. In agosto la Scuola contava cinquanta inscritti e poichè la pattuglia era divenuta plotone, occorreva rintracciare un luogo adatto alle crescenti e rumorose riunioni.

In tale frangente fu provvidenziale e gradita la generosità del signor E. Ballico che mise a disposizione della Scuola un suo comodissimo salone. Fu possibile così al dott. Favero d'istruire accanto al Coro anche un gruppo di danze, che il pubblico ebbe occasione di ammirare e di applaudire nelle esecuzioni date nel Teatro di Maniago e nel Salone Artini di Spilimbergo.

Riportando succintamente questi brevi cenni inerenti all'origine ed alla vita della « Corale Spilimberghese » va rilevato con senso di compiacimento e di lode lo spirito di sacrificio di tutti i componeti che, talvolnta, dopo una giornata di duro lavoro, nelle serate estive ed in quelle rigide dell'inverno, hanno assiduamente frequentato le lezioni, alternando la fatica fisica con quella intellettuale per raggiungere le riposte armonie delle nostre canzoni.

Per questi meriti Spilimbergo accompagna con i suoi augurali voti la « Corale » nell'adunata di Firenze, con la certezza che assieme alle altre consorelle saprà tener alto il nome della nostra piccola patria.

Come tra i nostri monti e tra le nostre valli, risuoni domani laggiù, per i dolci clivi della Toscana, la villotta inneggiante al lavoro e quella mesta che ricorda i Caduti: essa è la genuina espressione del taciturno Friuli che narra ai lontani le sue vicende recenti o remote ed è infine la voce di un popolo che nella buona e nell'avversa fortuna ha addimostrato sempre di possedere i segni della possente vitalità dell'italica stirpe.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Sezione di Tiro a Segno

Veniamo informati che la locale costituenda Sezione di Tiro a Segno verrà affidata al Consiglio Direttivo composto come segue: Presidente il Centurione signor Galliano Bortolotti, delegato dell'Amministrazione comunale il signor Peressutti Davide e il Capo Manipolo signor Piccoli Ermes quale commissario.

Direttore del Tiro è stato nominato il Capomanipolo signor Macuglia Ugo e Vice Direttore il Capomanipolo signor Peverini Ricciotti.

Dopolavoro

Si è convocato il nuovo Direttorio del Dopolavoro presieduto dal Segretario politico signor dott. Asquini.

Il Direttorio esaminata la situazione dell'organizzazione esistente del Dopolavoro ha riconosciuto impellente necessità di svolgere attiva propaganda perchè aumenti sensibilmente gli aderenti. Ha deciso di aprire apposito locale per il Dopolavoro ed infine che tutte le associazioni già aderenti al Dopolavoro passino a farne parte come vere e proprie sezioni.

Tali notizie certamente troveranno consentimento unanime anche perchè le decisioni prese daranno vitalità vera al Dopolavoro Sandanielese.

Beneficenza

La Banca del Friuli, la Banca di S. Daniele e la Banca Cattolica hanno elargito L. 200 ciascuna in pro del locale Giardino d'Infanzia.

La Ditta Melchior Severo ha fatto dono di dieci paia di scarpe per bambini poveri del Giardino stesso.

DA PALMANOVA

Il mercato

Il mercato di lunedì, 5 maggio, riuscito ottimo. Entrarono nel Foro Boario buoi 72, vitelli 116, suini grassi 13, suini piccoli 356 e furono conclusi molti affari.

DA PONTEBBA

Raduno motociclistico al Montello

La Soc. Sp. Pontebbana comunica che per iniziativa del Gruppo Motociclistico Baracca di Lugo di Romagna il 19 giugno p. v. avrà luogo un imponente raduno motociclistico al Montello per commemorare la morte del grande asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca, la cui memoria è ancora oggi sacra a tutti gli italiani che abbiano vissuto gli anni dell'ultima grande guerra di redenzione.

Una delle 34 colonne dei motociclisti che prenderanno parte al raduno partirà da Pontebba, e la Società Sportiva Pontebbana è stata incaricata delle operazioni di controllo partenza dei partecipanti.

La partenza avverrà in piazza Dante e l'itinerario da seguirsi è il seguente: Pontebba, Palmanova, Mestre, Treviso, Nervesa, con uno sviluppo complessivo di Km. 247.

Si invitano pertanto tutti i motociclisti della zona che desiderassero prendere parte al raduno a dare subito la loro adesione.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società Sportiva Pontebbana, la quale da queste colonne lancia un fervido invito perchè i baldi sportivi di questa zona portino con il possente ardore della loro gagliarda giovinezza il sano ed eletto saluto al glorioso Eroe del cielo.

Offerta pro Erario

Il mutilato di guerra Delfino Treu di questa sottosezione, ha versato pro Erario la polizza combattenti di lire 1000.

Al Treu è pervenuta in questi giorni una lettera di ringraziamento da parte del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra per la generosa offerta, che ha acquistato uno speciale valore in quanto chè fatta da un povero e umile fante. Segnaliamo pertanto con vivo compiacimento il nobile gesto del camerata Treu.

Ballo della Sportiva

Domenica 11 corrente nella Sede del Dopolavoro Comunale (Sala del Teatro) avrà luogo un ballo popolare indetto dalla Società Sportiva Pontebbana. Il ricavato sarà devoluto a favore della Società per i lavori di miglioramento del Campo Sportivo.

DA MERETTO DI TOMBA

Funebri Lupieri

Ieri seguirono a Plasencis i funerali del compianto industriale signor Pietro Lupieri e riuscirono una vera manifestazione di cordoglio, giacchè tutta la popolazione di Plasencis e Savalons accompagnò il Lupieri all'ultima dimora.

Il lungo corteo era aperto dalla croce; dietro venivano i bambini dell'Asilo, poi le scolaresche delle Centrali con le rispettive insegnanti, le corone, fra cui notimo quelle della moglie e figli, Ciro Lupieri, amici e quella del paese di Plasencis. La bara era portata a spalla dai nipoti. Nel seguito notavansi il delegato Podestà e il segretario comunale, il vigile urbano recante la bandiera del Comune, il cav. Modotti e il geom. Cromaz di Basiliano, il signor Piccoli di Coseano, don Passalenti Erminio cappellano di Talmassons, amico dell'Estinto, ed altri ancora.

Nonostante il tempo piovoso la popolazione e gli intervenuti accompagnarono la salma del Lupieri fino al cimitero, dove fra le preci dei sacerdoti salmodianti fu reso l'estremo saluto.

Alla famiglia Lupieri ed in ispecial modo alla desolata vedova maestra Venturini porgiamo sentite condoglianze.

DA TARCENTO

Furti a Segnacco

Ieri notte, col favore del maltempo, ignoti fecero una... coscienziosa perquisizione in diverse stie della vicina frazione di Segnacco.

Sei furono le famiglie onorate dalla ambitissima visita noturna. Le cose sono state fatte però con una certa sobrietà. Dove c'erano sei galline, rimase una... rappresentanza di tre, dove c'era la chioccia sulle uova, rimasero le uova, e via discorrendo.

E poi c'è qualcuno che ha il coraggio di dir male dei ladri!

I furti sono stati denunciati.

Funebri Grillo

Un largo concorso di parenti, amici ed estimatori accompagnò mercoledì all'ultima dimora la salma del compianto signor Aldo Grillo, ricevitore daziario del Comune di Maiano, vittima — come è noto — dell'incidente automobilistico avvenuto pochi giorni prima nei pressi di Moruzzo.

Ai parenti addolorati, e particolarmente alla vedova signora Ada d'Avanzo, le nostre condoglianze.

DA BASILIANO

Assemblea della Cooperativa di Consumo

Domenica scorsa i soci della Cooperativa di Consumo, intervenuti in grande numero, hanno tenuto l'annunciata assemblea straordinaria.

Dopo le appropriate parole del Presidente cav. G. Modotti i presenti approvarono ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo per i festeggiamenti nel decimo anniversario della fondazione della Cooperativa e per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Fu pure approvata ad unanimità la proposta fatta dal Consiglio direttivo di elargire L. 10 mila per la costruzione del nuovo campanile. Il contributo sarà corrisposto in cinque annualità.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Ritorno degli Avanguardisti da Roma

Ieri l'altro hanno fatto ritorno in sede gli Avanguardisti reduci dal Concorso « Dux ».

Attendevano alla Stazione tutte le Autorità locali, il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla e numerose squadre di Balilla e Piccole Italiane.

Gli Avanguardisti, che a Roma conseguirono l'ambito premio di primo grado, si dimostrarono entusiasti e fieri della loro ben meritata vittoria. Gli evviva e gli alalà al Duce risuonarono interminabili alla Stazione e per le vie cittadine ed il lungo corteo formatosi accompagnò i giovani alla loro sede.

Alla sera l'Ill.mo signor Podestà ha offerto nei locali del Municipio un vermouth d'onore, al quale parteciparono tutte le notabilità del Comune, gli Avanguardisti, una rappresentanza dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Una calorosa ovazione accolse l'ingresso dei giovani e forti soldati della Patria ai quali il Podestà rivolse appropriate parole, facendo loro un elogio per la meritata vittoria ed un inno alla grandezza della Patria, che essi sapranno portare ai più alti destini.

La simpatica cerimonia allietata dagli inni patriottici, suonati dalla Banda Comunale, si svolse fra l'entusiasmo di tutti gli intervenuti, che ebbero modo di ammirare lo svolgimento di uno degli esercizi di ginnastica già eseguiti al Concorso « Dux ». il quale fu vivamente applaudito.

Il Podestà porse poscia un cordiale ringraziamento all'insegnante signor Piazza, istruttore degli Avanguardisti ed al Presidente del Comitato signor Ernesto Vivani che con appassionata e silenziosa attività si occupa affinchè la nostra gioventù si distingua e sappia rendersi degna delle aspettative del Duce.

DA RIVIGNANO

Inaugurazione del Teatro

Domenica prossima la Compagnia Filodrammatica « Quadruvium » di Codroipo inaugurerà il Teatro del Dopolavoro con la commedia in due atti: « Il liron di Sior Bortul » di G. Marioni, alla quale seguirà la brillantissima farsa: « Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora ».

Un numero di eccezionale attrazione sarà rappresentato dalla Sezione Corale del Dopolavoro di Codroipo diretta dal cav. T. Montico la quale si produrrà, negli intermezzi, con scelto repertorio di villotte friulane.

Vivissima e generale è l'aspettativa e numerose le prenotazioni di posti i quali sono in vendita presso il Caffè « Dante ».

CRONACA CITTADINA

L'attività dei Sindacati dell'Industria svolta durante il mese di aprile

Riunioni ed assemblee

Durante lo scorso mese furono tenute presso la sede dell'Unione ed in Provincia le seguenti assemblee:

Impiegati e operai addetti alla Azienda del Gas: Sotto la Presidenza del Segretario dell'Unione signor Traverso si è riunita l'assemblea degli impiegati ed operai addetti alla Azienda del Gas per l'esame della situazione.

Direttorio operai cementieri: Il Vice Segretario dell'Unione ha presieduto alla riunione del Direttorio degli operai cementieri. Dopo alcune dichiarazioni del Segretario Provinciale, il camerata Tempestini, passò all'esame della situazione e assicurò i presenti del costante ed efficace interessamento per la categoria del Segretario dell'Unione.

Assemblea dei lavoranti birra sciroppi e ghiaccio: Nei locali dell'Unione ebbe luogo l'assemblea generale degli operai addetti alle Fabbriche di birra, sciroppi e ghiaccio. Il Segretario dell'Unione dopo aver esaminata la situazione del Sindacato e fece una dettagliata esposizione del lavoro svolto in favore della categoria ed esortò i presenti ad aver sempre maggior fiducia nell'organizzazione sindacale, dopodichè si passò alla nomina del nuovo direttorio.

Assemblea filandiere di Venzone: Il Segretario dell'Unione accompagnato dal Vice Segretario Tempestini si recò a Venzone per parlare a quella maestranza addetta alla Filanda. Alle numerose intervenute il Segretario dell'Unione dopo aver spiegato esaurientemente il nuovo contratto nazionale parlò sul Sindacalismo fascista mettendo in evidenza i vantaggi che apporta l'organizzazione Sindacale a tutti i lavoratori, riscuotendo alla fine l'unanime consenso delle presenti.

Assemblea lavoranti parrucchieri: Nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria ebbe luogo la riunione di tutti i lavoranti barbieri di Udine e Provincia, per l'esame del nuovo contratto stipulato per la categoria. Interloquirono molti dei presenti e a tutti rispose esaurientemente il Segretario della Unione.

Assemblea operai minatori di Tarcetta: Il Segretario dell'Unione si portò a Tarcetta per presiedere l'assemblea di quei lavoratori addetti alle cave della pietra e per sistemare alcune piccole divergenze. Dopo aver assicurato i presenti dell'interessamento da parte dell'Unione intrattenne l'uditorio spiegando il funzionamento degli Uffici di Collocamento facendo rilevare come sempre e maggiormente il regime fascista tutela le classi operaie.

Direttorio operai aziende elettriche: Presso la Sede dei Sindacati dell'Industria ebbe luogo la riunione del Direttorio degli operai dipendenti dalle aziende elettriche, per esaminare la situazione di quel Sindacato. Chiariti alcuni punti di vista circa l'interpretazione del contratto il camerata Tempestini invitò i presenti a fare opera persuasiva affinchè in breve tempo si possa contare sulla totalità degli iscritti al Sindacato.

Riunione del Direttorio Orchestrali: Il Segretario dell'Unione ha presieduto il Direttorio del Sindacato Orchestrali. Dopo aver esaminata la situazione del Sindacato stesso impartì ordini e precisò i compiti dei componenti al Direttorio stesso.

Riunione sarti e sarte confezioni a serie: Presso la Sede della Unione ha avuto luogo l'assemblea generale di tutti i lavoranti addetti alla confezione di abiti in serie. Il Vice Segretario signor Tempestini dopo aver spiegato il nuovo contratto di lavoro ha messo in rilievo i vantaggi apportati alla categoria, ha fatto rilevare come attraverso l'organizzazione Sindacale i lavoratori siano veramente tutelati nei loro interessi ed ha esortato i presenti a stringersi sempre più nella famiglia sindacale fascista. Il termine del suo dire il Vice Segretario venne fatto segno a vive approvazioni.

Riunione a Martignacco degli operai dolcieri: Nel salone della Casa dei Combattenti ha avuto luogo la riunione di tutta la maestranza addetta al Biscottificio Delser di Martignacco. Erano presenti il Segretario dell'Unione il camerata Tempestini il Segretario politico signor Lizzi e il Fiduciario comunale dei Sindacati cav. Lizzi, il quale presentò con acconcie parole il Segretario dell'Unione; indi il Segretario dopo aver ringraziato le autorità intervenute spiegò in una lucida relazione gli scopi del Sindacalismo fascista che unitamente al Partito apporta alle masse operaie dei veri benefici. Spiegò le norme che regolano gli Uffici di Collocamento per gli addetti all'Industria ed assicurò i presenti del continuo interessamento da parte dei preposti all'Unione.

Vertenze risolte

Vertenze individuali risolte durante il mese di marzo:

Federazione dell'Edilizia, n. 8 per L. 808 — Federazione Metallurgica, n. 1 per L. 680 — Federazione Alimentazione n. 2 per lire 870 — Federazione Tessili n. 2 per L. 200 — Federazione Carta n. 1 per L. 600 — Federazione A. G. E. n. 1 per L. 310,05.

Vertenze collettive:

Federazione Edilizia n. 1 per L. 8.000 — Federazione Legno n. 1 per L. 720 — Federazione Metallurgici n. 1 per L. 97,800.

Vertenze risolte dalla magistratura del Lavoro:

Federazione Edilizia n. 3 per lire 4.138 — Federazione Teatro e Cinema n. 2 per L. 2.050 — Federazione Legno n. 1 per L. 30.

Assieme totale L. 111.296,05.

Vertenze risolte durante il mese di aprile; Individuali:

Federazione dell'Edilizia n. 6 per L. 16.236,20 — Federazione Legno n. 2 per L. 360 — Federazione A. G. E. n. 1 per L. 100. — Collettive: Federazione dell'Edilizia n. 3 per L. 2943,60.

Vertenze risolte dalla Magistratura del Lavoro:

Federazione dell'Edilizia n. 1 per L. 442 — Federazione Legno n. 4 per L. 1539 — Federazione Abbigliamento n. 1 per L. 120 — Federazione Alimentazione n. 1 per L. 150 — Orchestrali e bandisti n. 1 per L. 600 — Federazione Tessili n. 1 per L. 68.30 — Federazione Chimici n. 2 per L. 266.60. — Assieme per L. 22814,70.

Nel mese di marzo e aprile furono risolte n. 47 vertenze individuali collettive per un importo complessivo di L. 134.110,75 a favore degli operai.

Contratti stipulati

Nel mese di marzo furono stipulati i seguenti contratti. Accordo salariale aziendale per gli addetti alla lavorazione in serie A. Basevi ad integrazione del Contratto provinciale stipulato il 29 marzo 1930.

Accordo economico del contratto collettivo di lavoro per i lavoranti Barbieri della Provincia di Udine stipulato il 10 marzo 1930.

Contratti in discussione: Accordo salariale provinciale lavoranti specchi e cristalli. Cassa Mutua Malattia Edili. Contratto provinciale degli addetti alle Cave di calce e gesso.

Contratto provinciale degli addetti alla Nettezza Urbana della provincia di Udine.

***

Durante il mese di aprile furono occupati 708 operai delle varie categorie dell'Industria.

tegorie dell'Industria, mercè il valido ausilio dell'Ufficio Collocamento.

M. V. S. N.

Comando D. A. T. Udine

Il Comando della D. A. T. di Udine ci comunica:

Domenica 11 corrente istruzione per le batterie 121.a e 122.a. Adunata alle ore 9 sul Piazzale del Castello. Alla istruzione dovranno intervenire i complementi Avanguardisti, anche se passati alla Milizia colla IV Leva Fascista, e già incorporati nelle Batterie C.A.

Conferenza virgiliana al R. Istituto Tecnico

Ieri nell'aula magna del R. Istituto Tecnico la prof. Maria Ragni Rugarli ha illustrato ai giovani alunni del corso inferiore la vita e l'opera di Virgilio, del poeta di nostra gente del quale ricorre quest'anno il bimillenario.

La bellissima, chiara appassionata conferenza, fu ascoltata con grande attenzione dal numerosissimo uditorio e la prof. Ragni si ebbe i più vivi applausi dei giovani e le congratulazioni del preside e dei colleghi presenti.

Gita studentesca a Postumia

Mercoledì scorso una trentina di studenti e di studentesse delle classi III. e IV ragioneria ha visitato le celebri grotte di Postumia. Giunti direttamente da Udine in autobus, i giovani, passando di meraviglia in meraviglia hanno percorso, parte in trenino e parte a piedi circa otto chilometri di quelle fantastiche gallerie naturali uniche al mondo.

I dirigenti delle grotte di Postumia sono stati di una gentilezza e di una cortesia squisita verso la squadra studentesca concittadina che, accompagnata dal preside e da un professore dell'Istituto, rientrò la sera stessa in città.

Pro Ass. Naz. "Cesare Beccaria,,

Ormai anche l'imponente edificio di Milano è compiuto e, affiancato all'altro di Arese, produrrà benefici che non tarderanno a farsi sentire, redimendo centinaia di fanciulli, che altrimenti sarebbero stati condannati al vizio e al disonore, e contribuendo a quella bonifica morale del Paese voluta dal Governo Fascista.

Tutti gli Italiani di sentimento e di cuore hanno il dovere di contribuire, nel limite delle loro forze, all'incremento della «Cesare Beccaria» la quale oggi è alla testa tra le più benemerite e sante istituzioni filantropiche d'Italia.

La «Cesare Beccaria» restituisce alla società — rinsaviti e consapevoli — non più nocivi, ma utili a se stessi e alla Patria, minorenni redenti, che raggiungono la cospicua percentuale del 90 per cento, come da statistiche ufficiali.

Bastano questi risultati a dare un'idea della grande importanza della Istituzione.

Non vi può essere persona che non l'apprezzi o che possa negare il proprio contributo: l'opera della «Beccaria» è opera di patriottismo e di difesa sociale.

A scopo di propaganda sono delegati per la provincia di Udine, per la vendita di oggetti varii a parziale beneficio, i signori Romeo Mainardi e Francesco Cannavalo, i quali sono muniti di deleghe e tessera.

Raduno dei Cavalieri a Roma

Il Commissario di zona comunica che la Presidenza Generale dell'Associazione, in considerazione delle numerose domande che tuttora pervengono, per partecipare al raduno di Roma, ha consentito che l'accettazione delle iscrizioni sia prorogata a tutto il 12 corrente, ultimo definitivo termine.

I Cavalieri del Friuli sono pregati di non attendere l'estremo limite concesso, ma di affrettare le prenotazioni presso il sig. Scalco, via Mercatovecchio, Udine, versando contemporaneamente l'importo tessera adunata in lire 30.

Il Commissario inoltre, a scanso di errate interpretazioni, informa:

1) che gli iscritti i quali non prenoteranno nè l'alloggio in albergo nè quello in caserma saranno tenuti a provvedervi personalmente;

2) che coloro i quali non dichiararono di viaggiare con treni ordinari vennero prenotati pel treno speciale, il quale partirà da una stazione da designarsi il giorno 16 e ripartirà da Roma probabilmente la sera del 19;

3) che i partenti in treno speciale sono rigorosamente tenuti a fare il turno con lo stesso treno non ammettendosi passaggio sui treni ordinari, neppure col pagamento della differenza;

4) che per raggiungere la località di partenza del treno speciale gli iscritti riceveranno in tempo utile uno scontrino di viaggio mediante il quale fruiranno della riduzione del 70 per cento pel trasporto dalla stazione più prossima alla loro residenza alla località di partenza del treno speciale e viceversa per il ritorno;

5) che conseguentemente la tessera-adunata di L. 30 dà diritto al trasporto di andata e ritorno a Roma limitatamente al percorso del treno speciale ed alla riduzione del 70 per cento sui treni ordinari;

6) che presso l'ufficio tappa di Roma si troveranno indicazioni precise circa gli alloggi disponibili ed i prezzi stabiliti dalla Federazione turistica.

In conseguenza di quanto sopra il Commissario di zona, a scanso di inconvenienti, rimane in attesa di ricevere dagli iscritti le seguenti indicazioni:

1) Se l'iscritto intende viaggiare in treno speciale od ordinario — 2) Stazione di partenza più prossima alla residenza dell'iscritto — 3) Classe di viaggio (pei viaggianti in treno ordinario) — 4) Eventuali prenotazioni di alloggio militare in Caserme.

Il gruppo del Veneto orientale costituirà uno squadrone speciale distinto con pantaloni corti, gambali, speroni e berretto borghese chiaro.

Coloro che posseggano o sono in grado di provvedersi di siffatta tenuta cavalleristica sono vivamente pregati di portarla. I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

Il problema venatorio

Non sarà un male, io penso, se anche questo problema sarà portato alla ribalta della pubblica discussione, oggi che tutte le più minute, svariate e complesse questioni che interessano la vita collettiva trovano molti zelanti propugnatori, che con buona volontà apportano il loro contributo di competenza, ciascuno proponendo le soluzioni ritenute più opportune.

Non sarà un male, sopratutto, se finalmente anche il problema venatorio sarà trattato e considerato con serietà alla stregua di tutti gli altri. Con serietà, ho detto, perchè non deve ormai più ritenersi, come per troppo tempo si è ritenuto e da moltissimi si ritiene tuttora, che esso costituisca un problema in sottordine, tale insomma da non imporsi all'attenzione e alle cure di tutti: quasi un ramo staccato dalla vita sociale, trascurato e trascurabile, lasciato in balìa di sè stesso o dei pochi volonterosi che vi si dedicano con passione, quasi sempre commiserati più che apprezzati e sorretti nel loro compito.

L'importanza del problema venatorio invece si rivela ben tosto quando si pensi che il numero dei cittadini in Italia regolarmente autorizzati a portare il fucile ascende a ben oltre 400.000 e che il patrimonio faunistico nazionale non è affatto fra gli ultimi in graduatoria: importanza non indifferente quindi, sia dal lato dell'economia nazionale sia da quello della vita sociale, spirituale e morale, dei cittadini.

Se a queste considerazioni di carattere generale aggiungiamo quella degli interessi veramente vasti legati ad esso con l'industria delle armi, delle polveri e in genere di tutto il materiale necessario all'esercizio della caccia, vedremo ancor di più elevarsi l'importanza e la complessità di esso. E questo senza parlare del suo contributo allo sport in genere, oggi così insorge per volere del Regime (fu detto a ragione essere i cacciatori gli sportivi per eccellenza, i veri, i puri, intendendo lo sport nel significato più nobile della parola) e senza spendere soverchie parole per rilevare il lato della preparazione tecnica e dell'addestramento di questi quattrocentomila uomini ad eventuali azioni belliche. (Il cacciatore infatti, per la dimestichezza che ha con le armi e per la sua abitudine a disagi e a fatiche talora improbi, può veramente ritenersi un soldato in tempo di pace).

Queste premesse sommarie ho voluto di proposito fare per quei moltissimi che ancora considerano con troppa leggerezza la questione della caccia in Italia.

***

In attesa della pubblicazione del Testo Unico delle leggi sulla caccia, intorno alla quale lavora da tempo la Commissione Centrale, e che dovrebbe, secondo le previsioni e l'aspettativa dei nembrotti costituisce il «non plus ultra» della perfezione in materia di legislazione, si vanno pubblicando su le varie riviste cinegetiche di Italia articoli su articoli ed accendendosi talora calorose polemiche allo scopo di individuare le cause prime ed ultime della lamentata scarsità di selvaggina e di proporvi i necessari rimedi.

Naturalmente tutti parlano, cioè scrivono, con vera passione (chi più di noi può parlare rettamente di passione?) e con una certa dose di competenza, senza dubbio.

Così c'è chi crede che la causa prima risieda nel numero eccessivo dei cacciatori in rapporto alla superficie del nostro suolo, chi crede si trovi piuttosto nel miglioramento ogni giorno progrediente della tecnica delle armi, chi in tutti e due i fattori assieme, e propone senz'altro l'abolizione della caccia libera, la conseguente formazione di riserve, comunali e demaniali, debitamente controllate dallo Stato, e la diminuzione del numero dei cacciatori, dal qual ruolo dovrebbero senz'altro essere esclusi i non veri, cioè, se è permesso così dire, i «bluffatori» della caccia. — C'è chi, anch'egli con indiscutibile fondamento di ragione, tal causa attribuisce al progresso enorme della così detta «civiltà», in specie della tecnica agricola, per cui verrebbero a mancare alla selvaggina i luoghi adatti alla propria esistenza, e si rassegna con dolore a veder fra poco l'agonia del nostro sport, fatale e sicura, contro cui nessun rimedio è più possibile. C'è chi infine tutta la responsabilità o gran parte di essa vorrebbe attribuire al bracconaggio, vero nemico nostro, il più terribile perchè il più occulto, il più dannoso, perchè il più attivo.

Io crederei di non peccare di eresia se dicessi, tenendomi sulla via di mezzo, che la lamentata scarsità è dovuta.... a tutte queste cause insieme.

Ho forse torto? Credo di no. E allora? Allora, se tutti sono gli insidiatori del patrimonio faunistico nostro, e vanno da noi stessi al progresso dei tempi, noi dovremo innanzi tutto pensare a provvedere all'eliminazione o per lo meno alla riduzione della causa, che appare come quella contro cui è possibile e ragionevole ogni provvedimento.

E questa non è altro che il bracconaggio. Se la causa «civiltà» naturalmente nessuno si pogna di eliminarla, se la riduzione del numero delle licenze appare, per lo meno ipotetica specie se si vuol fare in base al criterio della scelta dei migliori, se il progresso tecnico nella fabbricazione delle armi trova, per varie ragioni, ogni giorno più sostenitori, non resta altro che il bracconiere come l'unico bersaglio contro cui indirizzare i nostri colpi. Ma esso è, come ho detto, un nemico occulto, e va dal mondo zoologico stesso a quello umano; un nemico inafferrabile, il più delle volte, se non c'è molto zelo, molta buona volontà e anche del coraggio da parte di chi deve combatterlo. Molto si adoprano, bisogna riconoscerlo, le Commissioni Provinciali, ma pur troppo la loro azione spesso si frantuma, si indebolisce, vorrei dire si evapora nel momento stesso in cui dovrebbe essere efficace, e ciò per varie ragioni: la trascuranza di molti, l'acquiescenza di altri, talora la impossibilità stessa di una repressione. E di tutto questo nessuno può avere una esatta nozione come chi vive nei piccoli centri, nei paesetti sperduti, dove talora, diciamolo sinceramente, il bracconaggio è favorito dalla connivenza e dall'omertà benevole di chi dovrebbe combatterlo. Sì, signori, è proprio questa la realtà, sia pur triste!

Il Testo Unico ci dirà senza dubbio quali mezzi repressivi saranno adottati e come essi verranno applicati. Ma ora urgono, e lo diciamo con cuore di veri cacciatori, provvedimenti energici, severi, inesorabili, istruzioni precise e categoriche ai Carabinieri, ai Militi volontari, alle Guardie campestri e ai Circoli cacciatori stessi e sanzioni non meno gravi contro chi non le adempisse imparzialmente e scrupolosamente. Perchè non è la legge che manca, bensì l'applicazione di essa al caso concreto.

Il bracconaggio è un male cronico ormai e troppo diffuso: va dal cacciatore di frodo, alla falce distruttrice del contadino, ai monelli razziatori d'ogni nido, ai cani da pagliaio vaganti per i campi. Se non lo si combatte con serietà di propositi e con efficacia di mezzi, il giorno infausto in cui melanconicamente non potremo più soddisfare questa nostra nobile passione (checchè dicano i seguaci della teoria francescana) non è molto lontano.

LUCIANO DE CAMPO

Ricreatori Festivi dell'O. N. B.

Domenica prossima oltre al Ricreatorio di via Gorizia sarà aperto pure un Ricreatorio dell'O. N. B. nella scuola di via Dante. In entrambi i ricreatori, che avranno l'orario dalle 14.30 alle 18, oltre alle gare e ai giuochi ginnici e sportivi verrà proiettata una film. A questi Ricreatori sono ammessi tutti i Balilla della città e la distribuzione avverrà nel seguente modo:

Al Ricreatorio di via Gorizia verranno accettati tutti i giovanetti abitanti nei rioni al nord della seguente linea di demarcazione: viale Venezia — Piazzale XXVI Luglio — Viale Asilo Marco Volpe — Via Girardini — Via Marinoni — Via Mazzini — Via Portanuova — Piazza Umberto I — Via Treppo — Via Trento — Via Pola — Via Marghera.

Gli altri, abitanti nelle vie stesse della linea di demarcazione o al sud di questa, frequenteranno il Ricreatorio di via Dante.

Abolizione dei Calmieri

Obbligo della esposizione dei prezzi

La Commissione del Consiglio Provinciale dell'Economia che aveva il compito di determinare i prezzi-base dei generi soggetti a calmiere, in relazione alle recenti disposizioni ministeriali, ha deciso, di cessare da tale incarico.

Conseguentemente la Autorità Comunale avverte che da oggi i prezzi dei generi non sono più soggetti a calmiere.

Torna però opportuno ricordare che permane l'obbligo dell'esposizione dei prezzi sulle singole merci (anche non commestibili) e della denominazione corrispondente alla loro effettiva natura, in specie quando trattasi di generi od articoli facilmente confondibili, ma di differente prezzo.

Nozze

Ieri il camerata Vittorio Zanier di Domenico giurava fede di sposo alla gentile signorina Giuliana Alice Fattori di Pietro. Il matrimonio fu celebrato nella Basilica delle Grazie dal Rev. Parroco Padre Alfonso.

Dopo un rinfresco, servito in casa della sposa, ove facevano bella mostra molti doni e omaggi floreali, la coppia felice è partita per il viaggio di nozze.

Auguri!

Beneficenza

Maria e Mario Pertoldi nel VII. anniversario della morte della loro bambina Nella offrono L. 25 alle Orfanelle di Via Rivis.

***

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine, in memoria di Alberghetti nob. Luigi: Leone Del Mestre ha versato L. 10.

Furto di candele

Fu tratto ieri in arresto il diciottenne Giuseppe Bazaro di Pietro, dimorante in via Ronchi 30, per essere stato sorpreso ieri mattina a rubare, nella sacrestia della Chiesa del Carmine, un pacco di candele, che si trovava in un cassettone. Il Bazaro fu passato alle carceri.

Le disgrazie

— L'undicenne Gino Vidal fu Primo abitante in via Villa Glori 1, fu medicato ieri all'Ospedale per ustioni di primo e secondo grado alle gambe, riportate accidentalmente con dell'acqua bollente in casa. Ne avrà per 10 giorni.

— L'operaio Lorenzo Moretti fu Francesco, d'anni 61, in seguito ad un accidentale investimento automobilistico, riportò una leggera contusione alla regione temporale. All'Ospedale fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Corte d'Assise di Udine

Condannato per violenza carnale

Si è conchiuso ieri sera alla Corte d'Assise, il processo (svoltosi a porte chiuse) a carico di Giuseppe Girardo di Sante d'anni 48 da Casarsa, imputato di violenza carnale qualificata continuata nonchè di atti di libidine e corruzione in danno di bambini ricoverati nell'Ospedale di San Vito al Tagliamento e ciò abusando della sua qualità di infermiere presso detto Ospedale.

Presiedeva il cav. uff. dott. Clàrici consigliere della Corte d'Appello di Trieste; sosteneva la pubblica accusa il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico; al banco della difesa sedeva l'avvocato Antonio Allatere.

Fungeva da cancelliere il rag. Pisano.

La sentenza

In seguito al verdetto dei giurati il P. M., chiese per l'imputato la condanna a 6 anni, 9 mesi e 20 giorni di reclusione; quindi il Presidente si ritirò per formulare la sentenza e alle 19.40 ne diede lettura.

Il Girardo, ritenuto responsabile dei reati a lui ascritti, fu condannato alla pena di anni 6 e giorni 25 di reclusione (pena condonata per un anno) ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il processo odierno

Stamane, avrà inizio il processo a carico della giovane Anna Mason di Chiasiellis di Mortegliano imputata di infanticidio.

Fungerà da P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico; difensore di fiducia sarà l'avv. Vittorio Turco.

Radiorario giornaliero

Roma-Napoli — Ore 21,2: «La Duchessa di Chicago», operetta in 3 atti di E. Kàlmàn.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto sinfonico.

Genova — Ore 21: «Fedora», opera di Giordano.

Varsavia — Ore 20.15: Trasmissione della Serata di musica francese dalla Filarmonica di Varsavia.

Budapest — Ore 19.30: «Il Trovatore», opera di G. Verdi (dalla R. Opera Ungherese).

Zurigo — Ore 20: Per il 125° anniversario della morte di Schiller. Concerto della R. O.

Londra — Ore 21,45: «Crepuscolo degli Dei» (terzo atto), opera di Wagner (dal Covent Garden).

Onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro di Grazia e Giustizia, il Procuratore del Re cav. dott. Edoardo Da Vessa, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio magistrato, le nostre vivissime congratulazioni.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al burro o fagioli - Pesce fritto, sgombri all'olio o uova - Contorno.

Sera: Riso e piselli freschi - Code di vitello in umo con polenta - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

"La Voce del Mondo,,

Il successo più schietto e più sicuro ha salutato la prèmiere di questo spigliato lavoro dato ieri sera, in visione al Cinematografo Cecchini. Il lavoro è una spigliata e graziosa commedia, imperniata su un equivoco, ma non il solito e banale equivoco comune, ma un esilerante ed originale qui pro quo». «La voce del mondo» piace anche per l'interpretazione affascinante ed intelligente dei due protagonisti: Anita Vagè e William Haines.

Un vero successo fu decretato anche nel varietà alla nota stella Clely Fiamma, che si è presentata sulle nostre scene dopo un lungo periodo di lontananza. Il suo repertorio è vastissimo ed accuratamente scelto ed inscenato. Insomma con Clely Fiamma, al bel ritrovo cittadino, viene offerto un numero interessante e raro di varietà.

Tanto durante la proiezioni come durante il Varietà l'orchestra ha eseguito un ottimo programma sotto la direzione del maestro Furlani.

Questa sera «La voce del mondo» si replica con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Continuato trionfo all'Eden di "Manolescu,,

Anche ieri pubblico enorme alla visione del grandioso spettacolo fuori classe: «Manolescu» edito dall'U. F. A. di Berlino; e rinnovato grande successo; una viva ammirazione per il poderoso romanzo di avventure del gran mondo. E' un film che farà epoca; un capolavoro che richiamerà ancora per più giorni pubblico delle grandi occasioni.

Le metropoli del gran mondo come campo d'azione, gli ambienti più moderni e lussuosi come cornice; un romanzo affascinante e passionale come soggetto; quattro giganti dello schermo come interpreti: ecco «Manolescu», il film meraviglioso che viene replicato all'Eden oggi venerdì a grande orchestra dall'inizio (ore 17), nel quale primeggiano quali esecutori principali due nomi eccelsi dell'arte muta: Ivan Mosjoukine e Brigitte Helm.

Entusiastiche accoglienze di Udine agli Azzurri

Il proficuo allenamento della Nazionale al Campo Moretti

Magnifica e veramente suggestiva è stata l'accoglienza fatta da Udine sportiva e non sportiva, agli «azzurri» d'Italia ed al loro Commissario rag. Vittorio Pozzo.

Migliaia e migliaia di persone, nonostante la giornata lavorativa, hanno ieri affollato il campo sportivo Moretti, esternando con espansive ovazioni tutta la loro illimitata simpatia e fiducia, ai superbi e fieri campioni del calcio italiano.

Non altrettanto si può dire del tempo che, rasserenatosi un po' nelle prime ore del pomeriggio, si è scatenato poi in tutto il suo livore burrascoso, per quasi l'intera partita, costringendo il Commissario Pozzo a far ritirare i suoi uomini, cinque minuti prima dalla fine del secondo tempo di gioco.

Questo però non influì affatto ad assentare ed a spostare da un palmo nessuno dei tanti spettatori presenti che, fermi sotto il diluviare della pioggia, riparati o no da qualche ombrello, hanno seguito entusiasti fase per fase l'interessante incontro di allenamento, manifestando alla fine tutta la loro soddisfazione con applausi calorosi all'indirizzo dei nazionali italiani e l'augurio fervido di un brillante vittoria in campo ungherese.

L'attesa al campo

Fin dalle 15 il campo, presenta un aspetto veramente imponente; in ogni dove: nelle tribune, nel piano terra, sul campo, ovunque pubblico numeroso, ansioso di potere conoscere i beniamini, di poterli salutare come generosamente sa salutare la città friulana, sempre prima in fatto di cavalleria sportiva.

Fuori e dentro al campo, sulla pista, automobili, automobili, torpedoni e autobus, non solo della città e provincia ma anche di Venezia, Treviso, Gorizia, Trieste, qualcuna anche di Milano e di altre città.

Una cosa insolita veramente. Pubblico dappertutto, anche fuori del campo, sugli alberi (certamente tifosini in bolletta) sulle finestre degli edifici prospicienti il campo.

Uno spettacolo veramente raro e che Udine non dimenticherà tanto facilmente.

La tribuna pavesata di tricolori e dai simboli del Littorio e di Casa Sabauda è letteralmente gremita di gente (e logico pensare che a tale affluenza di pubblico ha influito moltissimo il pomeriggio semi libero, concesso agli impiegati e studenti, dagli Enti privati, pubblici e dalle scuole). Nella tribunetta delle autorità notiamo: il Segretario Federale co. dott. cav. Raimondo de Puppi, accompagnato dal segretario particolare Ubaldo Placereani del centurione rag. Zigiotti, il Console generale cav. Onorio Piazza, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il sen. Morpurgo, la co. Elisa de Puppi, sig. Ugo Degani, il prof. Tarozzi v. presid. dell'O. N.B., il dr. D'Angelo ispett. della Federaz. Fascista Friulana, colonnello Fougez comandante l'Aeroporto «Boscoli» accompagnato da uno stuolo di ufficiali dell'aeronautica e molti altri.

Poco prima delle 16, con un leggero ritardo sull'orario prestabilito, il torpedone dell'Albergo d'Italia, entra in campo trasportando i giocatori già in costume, preceduto dall'automobile del dottor cav. Giacomo Luchini vice segretario del Fascio, con a bordo il Commissario Unico rag. Vittorio Pozzo, il sig. Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro provinciale, il dott. cav. Gino Roiatti presidente dell'A. C. U.

Un subisso di applausi accoglie i giocatori che, riuniti sul campo, davanti alla tribuna, rispondono con sorrisi e con il saluto romano alle ovazioni continue della folla.

Pochi preliminari, quindi il rag. Pozzo, che ha un po' di fretta, per via del tempo perduto, dopo lo scambio rituale del mazzo di fiori tra i nostri giocatori e gli «azzurri» mette di fronte le due squadre, per l'inizio della partita. b.

Considerazioni tecniche

La squadra nazionale, opposta oggi all'Udinese per l'ultimo galoppo di allenamento, ha destato un'ottima impressione. Gioco velocissimo, ricco di qualità tecniche, finissimi palleggi, concezione, intuizione, pronti smarcamenti, vario nello stile, senza ostinatezze. E così tutti i valorosi elementi hanno avuto campo di concorrere, col minimo sforzo, al massimo rendimento. Giuoco di punta insidioso, ribaltamento delle ali, centri di quest'ultime in numero abbondante, aprirono la via ad una raccolta di goals alquanto considerevole.

La linea d'attacco azzurra infatti è stata quella che ha maggiormente impressionato, specie dopo il primo quarto d'ora e precisamente quando dopo averci ritrovato ha spiegato in pieno numeri e risorse.

Anche la mediana è stata all'altezza della fama, sebbene nel doppio giuoco abbia preferito appoggiare l'offesa, lasciando spesso isolato il trio estremo difensivo, che talvolta è stato sorpassato dai briosi attaccanti dell'Udinese. Naturalmente i due terzini della «nazionale» sono egualmente riusciti a sventare l'insidia avversaria, ma non sempre forse per il loro valore, quanto per lo impaccio in cui veniva a trovarsi l'attacco udinese, non appena batteva l'estrema area azzurra. In conclusione però una bella edizione di squadra nazionale, tecnicamente a punto e piena di slancio.

Combi, che nel secondo tempo si è messo a guardia della rete udinese, ha sfoggiato ottime parate di classe; Calligaris e Monzeglio decisi nelle entrate hanno solo talvolta peccato di piazzamento ma l'intesa col portiere è perfetta. Robusta ed abile la mediana con Colombari, Ferraris e Pitto. Velocissime ed estremamente insidiose le ali Costantino e Orsi, pronte nel «cross» come pure all'occasione, nel tiro in porta. Meazza ha dato l'impressione di non impegnarsi soverchiamente ma il suo tiro è fulmineo e da qualsiasi posizione. Baloncieri fu l'ottimo impostatore di giuoco che tutti conoscono e Magnozzi il motore della squadra, pronto ad incunearsi fra i terzini per sfruttare le occasioni favorevoli. Oggi però il suo piede era punto «centrato» ed ha sciupato parecchi palloni. Un'ala destra di grande classe è Costantino, veloce palleggiatore e centratore perfetto anche se ha calciato due cornes dietro la rete. Di Cesarini, che ha fatto solo il secondo tempo, poco da dire, per quanto qualche suo ottimo spunto sia stato sottolineato dal pubblico.

Contro questa formidabile squadra l'Udinese si è battuta vigorosamente impegnando spesso a fondo l'avversario. Il punteggio non lo dice, ma la compagine friulana, ha battuto frequentemente la metà campo degli azzurri e non sempre con fortuna in quanto un paletto ha vietato all'Udinese il secondo successo, proprio quando Combi non avrebbe più potuto parare una cannonata di Vittorio. Più fortunati invece furono gli «azzurri» che alla fine si trovarono nel ricco bottino, tre goals marcati in netta posizione di «offside».

Ovvio ci sembra fare apprezzamenti sugli elementi dell'Udinese in quanto tutti hanno giuocato discretamente bene, contro un avversario di «classe nazionale» e come tale per l'occasione, degno del massimo rispetto.

La partita

L'arbitro sig. Marello di Udine allinea le squadre nella seguente formazione:

«Nazionale»: Combi; Monzeglio, Calligaris; Colombari, Ferraris, Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi.

«Udinese»: Cassetti; Loschi e Bellotto; Magrini, Bonino, Zilli; Gerace, Vittorio, Miconi, Modotti e Bartesaghi.

Discesa della Nazionale frustata da Bellotto. Risposta udinese senza conclusione, indi Cassetti para un colpo di testa di Magnozzi. Tiro di Gerace sopra l'asta. Al 8' parata di Cassetti, indi parata difettosamente sopraggiunge Costantino il quale segna da pochi passi.

Discesa udinese sciupata da Miconi, poi due tiri fuori bersaglio di Magnozzi. Un calcio d'angolo a favore degli azzurri viene rinviato lontano da Bonino ma la minaccia ritorna in campo udinese ed al 12' giunge il secondo punto degli ospiti, segnato in offside, su una «meelèe» creata da Orsi. Dopo una raffica udinese, al 14' Orsi sfugge a Magrini e giunto a pochi passi da Cassetti infila l'angolo sinistro della porta friulana.

Due minuti dopo giunge il punto udinese, dopo una discesa ben manovrata dall'intero quintetto. Il primo tiro lo opera Miconi e Combi non può che deviare il pallone che ripreso da Vittorio viene scaraventato violentemente in rete. Applausi scroscianti. Al 17' corner senza esito a favore degli azzurri i quali poco dopo troveranno l'arbitro che concederà loro un punto mentre tutti i giocatori si erano arrestati per un'evidentissimo «fuori giuoco» di Magnozzi.

Una vertiginosa discesa dell'Udinese non ha fortuna poichè il pallone calciato da Vittorio batte il paletto e rimbalza in giuoco, e il pericolo viene così allontanato da Calligaris. Al 27' abbiamo il quinto punto degli ospiti per merito di Meazza che conclude una discesa Balloncieri, Costantino. Fuga di Bartesaghi e tiro alto di Modotti; risposte di Orsi e tiri radenti dell'intero attacco nazionale, ben parati da Cassetti, indi prima del termine del primo tempo un altro corner contro l'Udinese senza effetto poichè Costantino manda dietro la rete.

Nella ripresa vediamo Cesarini sostituire Balloncieri e mentre Degani prende il posto di Combi questi passa a difesa della rete udinese.

Dopo due parate di Combi registriamo ancora un corner sciupato da Costantino. Pitto arresta una discesa dei friulani appoggiata bene dai mediani, indi all'ottavo minuto un bellissimo goal degli azzurri. L'azione è partita da Costantino che dalla linea di fondo crossa a fil di terra, Meazza opera una finta e Magnozzi scaraventa in rete.

Un calcio di prima tirato da Loschi esce per poco a lato. Al 15' un'azione personale di Costantino frutta il settimo goal e poco dopo un'intesa Cesarini Costantino offre il destro a Magnozzi di marcare per gli azzurri l'ottavo punto che peraltro ci è sembrato non valido per «offside». L'Udinese con puntate affidate a soli tre uomini riesce ancora a minacciare, ma per troppa precipitazione non possiamo vedere al lavoro Degani.

Al 20' esce Magnozzi e rientra Balloncieri. Al 26' la nazionale chiude la serie dei goal con Meazza che lanciato da Cesarini segna imparabilmente. Un'acqua incessante molesta i giuocatori, che peraltro continueranno col massimo impegno sino al termine dele 45.o minuto dando vita ad altre interessanti fasi sottolineate a vivissima voce dall'imponente pubblico che alla fine scoppierà in vivissimi applausi all'indirizzo dei valorosi nazionali che si sono dimostrati all'altezza di sostenere validamente il confronto con il temibile avversario di domenica prossima.

G. Maseri

La formazione definitiva

All'ultimo momento il rag. Pozzo ci comunica i nomi dei componenti la squadra che domenica a Budapest difenderà i colori d'Italia:

Combi; Monzeglio, Calligaris; Colombari, Ferraris, Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi.

Il banchetto all'"Albergo Italia,,

Alle ore 19 al Grande Albergo d'Italia ebbe luogo il banchetto offerto dalla Federazione Provinciale Fascista e dal Municipio di Udine, in onore della squadra nazionale di calcio.

Al tavolo d'onore siedevano: il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con ai lati il rag. Pozzo Commissario Unico degli azzurri, il dott. De Nardo membro del Direttorio Federale in rappresentanza del co. de Puppi, dott. Raffaele Pagani vice Preside della Amministrazione Provinciale, il dottor cav. Gino Roiatti presidente dell'A. C. U., il Console generale cav. Onorio Piazza, il cav. Baloncieri capitano degli azzurri, quindi in altre tavole: il dott. cav. Giacomo Luchini v Segretario politico del Fascio, il sig. Vittorio Marcovigi v. presidente del Dopolavoro Provinciale, il sig. Ugo Degani presidente dell'Ente Sportivo prov. fascista, il Console cav. Alberto Liuzzi, il sig. Ubaldo Placereani segretario particolare del co. de Puppi, il cent. rag. Zigiotti dell'Ufficio politico-sociale della Federazione, il prof. Tarozzi v. presidente dell'O. N. B. infine gli «azzurri» Combi, Monzeglio, Rosetta, Calligaris, Pitto, Ferraris, Colombari, Orsi, Meazza, Cesarini, Costantini, Magnozzi, Degani, il «masseur» Pilotta, tutti i dirigenti dell'A. C. U. e tutti i giocatori concittadini.

Allo spumante prese per primo la parola il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco che trovò nobili parole all'indirizzo dei nazionali, ricordando loro come Udine intiera abbia apprezzato di ospitare questi baldi atleti, auspicando che i campioni, cui la Nazione intera domenica attende grande cose, possano conquistare l'alloro della vittoria, rendendo così orgogliosa l'Italia ed in special modo il Friuli che li ha ospitati pochi giorni prima del grande cimento.

Le parole del Podestà vennero accolte da calorosi applausi, quindi il dott. Roiatti a nome degli sportivi friulani, ricordando come la città e provincia intera sia grata ai nazionali di avere soggiornato nella loro terra ripetè l'augurio che nella città magiara i camerati «azzurri» siano fautori di un'altra grande vittoria dello sport italiano e del Fascismo.

Per ultimo prese la parola il Commissario rag. Vittorio Pozzo che a nome degli azzurri ringraziò il Podestà e il dr. Roiatti per le accoglienze avute dalla terra friulana, non dimenticando il collega di studi Marcovigi che in merito all'antica amicizia fece sì che il desiderio suo, di portare i nazionali a Udine, si concretasse realmente. Disse che la scelta della regione non poteva essere migliore, nonostante il cattivo tempo che non permise di godere le belle posizioni, rilevando che i giocatori serberanno indimenticabile il ricordo della ospitalità friulana; perchè tutte le volte che essi oltrepassano il «Piave», pensando ai sacrifici ed al sangue sparso dai nostri fratelli durante la guerra, aumenta in loro la forza di volontà, per vincere, e nel ritorno poter mormorare alle acque del fiume che ora scorrono tranquille e silenti: abbiamo vinto... Citò gli sforzi fatti e che ancora bisogna fare per portare la squadra nazionale al grado di forma che egli desidera, e terminò dicendo, che la sincera soddisfazione di tutti i componenti sarebbe quella di ritornare in Patria con la Coppa d'Europa.

Le ultime parole del rag. Pozzo vengono letteralmente coperte dagli applausi dei presenti.

Il banchetto ha quindi termine tra le arguzie caratteristiche del noto Benedetto da Udine che sempre simpatico, trova modo di divertire anche i più seri nazionali come: Costantino, Rosetta, Baloncieri...

Non mancarono i cacciatori di firme che, eludendo la vigilanza dei portieri d'Albergo, invasa la sala si preoccuparono affinchè il foglietto o il biglietto di visita, o fotografia portasse i ghirigori dei loro beniamini.

Dopodichè tutti i giocatori sempre fatti segno a calorosi applausi da parte del pubblico, lasciarono l'Albergo per prendere il tram e fare quindi ritorno a Tarcento, da dove domani partiranno per raggiungere Trieste, quindi Budapest.

A loro giunga l'alato augurio di una bella vittoria, di una vittoria che porti alla conquista del massimo titolo europeo e all'ammirazione entusiastica degli italiani fidenti.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

I Campionati del Mondo di tiro al piccione ed al piattello

Dal 22 maggio all'8 giugno si svolgeranno a Roma nello Stand dei Parioli, le gare per i Campionati di tiro al piccione ed al piattello.

Ciò che si prefigge la Federazione Italiana Tiro a Volo con i Campionati del mondo è di dimostrare al mondo la maturità sportiva del popolo italiano anche nel campo del Tiro a Volo.

Gli italiani sono i più forti Campioni del mondo: questo è noto, ma quanto maggior valore se attorno alla gloria di uno o di pochi segue la massa compatta dei Tiratori Italiani per dimostrare al mondo a qual punto si è giunti fra noi in materia organizzativa!

E' una nuova conquista, una nuova vittoria, un primato che ci spetta di diritto, ma come dimostrarlo? Con i Campionati del mondo, nessuno può essere assente a questa competizione. Tutti possono essere utili alla causa, tutti indistintamente, sia con l'intervenire ai Campionati, sia aiutandoci nelle diverse maniere. — Una adesione ne porta dietro altre. Fare propaganda presso le Società invitandole a partecipare alla gara.

Tutto serve di sprone e di incitamento, l'azione più efficace è quella svolta oltre la frontiera.

Far conoscere quello che l'Italia sta preparando. Difficilmente si potrà avere una seconda edizione dei Campionati del Mondo: Sono queste le audacie del tempo Mussoliniano e debbono essere coronate da successo. La collaborazione di uno e di tutti sarà la forza reale del programma di domani. Si avrà la soddisfazione di aver creato il I.o Campionato del Mondo di tiro al piccione e al piattello, e il merito di avere dato con la collaborazione diretta e indiretta la vita a ciò che rappresenterà una realizzazione che sembrava follia sperare di raggiungere.

Nell'imminenza del Campionato, si porta a conoscenza dei signori Tiratori che volessero prendervi parte, che le tessere di riconoscimento e i moduli per godere del 50 per cento di sconto ferroviario, si possono richiedere a questo Commissario Provinciale o a Roma alla F.I.T.A.V., Via Palermo 36.

Al suddetto Campionato ci sono premi valutati per un milione di lire, e concorreranno alle gare, tutte le Gerarchie Federali, tutte le Società, tutti i Tiratori federati.

ABBONAMENTI: Piccione (Lire 900.000) L. 5000 - 22 maggio 1.o giugno — Piattello (L. 100.000) Lire 100 - 5-8 giugno — Marca Piccione L. 20 — Piattello L. 1.

FACILITAZIONI: Riduzioni Ferroviarie del 50 per cento dalla Frontiera. Per libero passaggio di Fucili e Cartucce, e per licenza Porto d'Armi - Chiedere moduli alla FITAV.

Atletica

Eliminatoria Provinciale del G. P. Junior

Il giorno 18 corrente mese a Pordenone si svolgeranno le gare per l'eliminatoria provinciale del G. P. Junior.

Le gare sono riservate agli atleti federati appartenenti alla categoria Allievi e Junior.

Per poter partecipare alla eliminatoria regionale ed alla finale che avrà luogo a Roma gli atleti dovranno partecipare alla eliminatoria provinciale.

Le gare in programma sono le seguenti: Corse piane metri 100, 350, 1000 e 3000 — Corse ostacoli metri 110 e 350 (9 ostacoli) — Marcia km. 10 — Lanci: giavellotto, disco, peso — Salti: alto, lungo, asta — Staffette: 4 per 100 e 4 per 350 — Pentathlon (200: alto, lungo, disco, peso).

Il programma e il regolamento con l'elenco dei premi saranno pubblicati a giorni.

Rugby

Un match fra ferrovieri italiani e francesi

PARIGI, 8.

«L'Auto» reca la seguente notizia: «Il comitato sportivo dei ferrovieri francesi ha concluso un accordo col Sindacato dei ferrovieri italiani per far disputare annualmente degli incontri di rugby fra i rappresentanti dei ferrovieri francesi e italiani.

Il primo incontro si disputerà a Milano nella prossima stagione».

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 8 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	740.62	741.53	741.84
Pressione al mare	751.52	752.30	752.72
Temperatura	9.7	11.6	10.8
Umidità (0-100)	92	88	91
Vento Direzione	SE	NE	E
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	5	10
Stato del tempo	piov.	brut.	brut.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima 14.2

Temperatura minima 9.6.

Acqua caduta mm. 37.5.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli vari. Cielo vario. Temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8. — Situazione barica: Regime di bassa pressione esteso a tutta l'Europa, con minimo sull'Italia, sulla Svizzera e sud Norvegia.

Probabilità: Le attuali condizioni del tempo su quasi tutta la penisola e sulla Sardegna non accennano per ora a migliorare. Vi sarà predominio di venti forti occidentali sul bacino tirrenico meridionale, altrove e pioggie sparse sull'Italia alta e media, e sulle regioni montuose. Temperatura irregolarmente variabile e qua e là in diminuzione. Mare generalmente agitato il Tirreno e l'Jonio, meno l'Adriatico.

Teatro Puccini

La prima della Gramatica

Nella «Lettera» di W. S. Manghan, Emma Gramatica si è mostrata, una volta ancora, la grande signora della scena che tutti conoscono. Posta alle prese con un lavoro di scarso valore cerebrale riflettente delle situazioni psicologiche troppo sfruttate e troppo drammatiche, ha saputo, con la semplicità bella della sua interpretazione, fare quello che altri non avrebbe saputo mai rendere grato l'ingrato.

La donna che ella incarnava iersera non era certo una delle figure più simpatiche del nostro teatro: si trattava di impersonare un'adultera, una donna rosa dalla gelosia, che nell'impeto dello sdegno e della passione, uccide l'amante che l'aveva presa, soggiogata, tradita con una donna di malaffare, cinese per giunta. Si trattava di ripetere da lontano, sotto altra veste e sotto altra forma, il racconto di Mary Dugan, foggiandolo in maniera da non toccare la propria reputazione, di non incappare nelle liane della giustizia.

Emma Gramatica superando la aridità della parte, facendo di quella figura una «sua» figura, dicendo con le movenze, con gli occhi, con i sospiri, con i silenzi, quello che l'autore non lo aveva suggerito di dire, soffondendo la narrazione di una forza strana e di una passione informe e tumultuosa, ha fatto sì, che a «la lettera» sorridesse quel successo insperato che francamente essa non avrebbe meritato.

Il Marcacci, nelle vesti di Maurizio Soica, è stato degno di lei, e con gli altri tutti, fra i quali ci piace ricordare il Bortolotti, il Galeati, il Creti, il Piacentini ha contribuito non poco al successo del lavoro e della serata.

L'interpretazione è stata efficacemente suggestiva: con pochi tocchi ci è stato dato l'impressione della vita di terra lontana, fra le avversità continue delle varie genti che mal sopportano il nostro mondo occidentale.

***

Questa sera, seconda recita, con la nuovissima commedia dell'autore di ieri, W. S. Mangham. «Ma Costanza si comporta bene», della quale ovunque si è detto un monte di bene. Domani, terza recita, con la commedia del Sutry «Marietta» o «Così si scrive la storia» commentata da musiche dello Straus. Gli accompagnamenti orchestrali saranno diretti dal m. Dini.

GAMZA

DA GORIZIA

Assemblea dei mutilati

L'altro ieri a Idria è stata tenuta l'assemblea dei Mutilati ed Invalidi di guerra che è riuscita per numero e per conclusione veramente solenne.

Rappresentavano la Sezione Provinciale di Gorizia i signori Uria, Loria e dott. Grusovin. Erano presenti il Podestà dott. Ferruccio Boccasini, il tenente dei C. C. R. R. e il colonn. Carini.

A Presidente dell'Assemblea venne nominato il signor Loria il quale dopo aver rivolto un vivo ringraziamento alle Autorità tutorie per il loro valido appoggio morale e materiale costantemente dimostrato per i minorati di guerra, cedette la parola al Presidente della Sottosezione.

Il sig. Dittario, Presidente della Sottosezione, iniziò la relazione morale; in essa dopo aver elencato partitamente tutto il lavoro di assistenza svolto dalla sottosezione, nel suo primo anno di vita, fece notare ai soci che per rendere più efficace e completa la sua benefica opera è necessario che tutti i mutilati del mandamento di Idria, diano la loro adesione all'Associazione, che tutela sempre con dignità gli interessi dei propri iscritti. Comunicò che non si è mancato di concedere sussidi ai soci bisognosi e che da assicurazioni avute dalla Sezione Provinciale di Gorizia, alla Sottosezione verrà concesso un contributo per completare l'opera di assistenza nei vari rami ai numerosi mutilati sparsi nella vasta zona di confine.

Prima di terminare la relazione egli inviò un caldo ringraziamento al Presidente della Sezione di Gorizia cav. Gino Morassi ed alla Delegazione regionale di Trieste che è stata di guida amorosa e continua alla Sottosezione, sin dal suo sorgere.

Il sig. Zachelli diede quindi lettura alla relazione finanziaria che venne approvata ad unanimità.

Prese infine la parola il signor Loria il quale fece una rapida e chiara rassegna dei principali problemi che aspettano ancora la loro pratica definizione.

Fra scroscianti applausi, l'assemblea chiuse i lavori con l'invito di telegrammi a S. M. il Re, al Duce, all'on. Carlo Del Croix ed alla medaglia d'oro capitano Slataper.

Commemorazione Virgiliana

Come annunciato, domenica 11 corrente, per espresso desiderio di S. E. il Capo del Governo e sotto gli auspici della reale accademia d'Italia, avrà luogo, anche a Gorizia, la commemorazione Virgiliana. A oratore ufficiale per Gorizia, è stato designato il prof. dott. Michele Risolo, segretario regionale del sindacato fascista dei giornalisti giuliani già favorevolmente noto al nostro pubblico per altre conferenze tenute a Gorizia.

Il Podestà senatore Bombi ha, per l'occasione diramato invito a tutte le autorità locali, istituti di cultura ecc. ad intervenire alle ore 11 nella sala del Littorio, dove seguirà la commemorazione.

Per la visita di S. E. Alfieri ad Idria

Domenica 11 corrente, a Idria, converranno le massime autorità goriziane per assistere allo scoprimento di una lapide a ricordo della dominazione romana e veneta di quella simpatica cittadina industriale. Alla cerimonia interverrà pure S. E. l'on. Dino Alfieri Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni.

Ecco il programma della giornata di S. E. Alfieri ad Idria:

Ore 7: Partenza dalla stazione Centrale di Gorizia, ove S. E. arriverà col treno proveniente da Trieste.

Ore 9: Arrivo di S. E. Alfieri ad Idria.

Ore 9.15: Funzione religiosa in Duomo, presenti tutte le autorità civili e militari.

Ore 10: Inaugurazione di una lapide apposta sul frontone del palazzo municipale a ricordo delle dominazioni romana e veneta.

Ore 10.30: Ricevimento delle autorità, delle personalità tutte e omaggio della popolazione.

Ore 11: Inaugurazione del Consultorio lattanti dell'O. N. Italia Redenta.

Ore 11.30: Visita alla R. Miniera.

La manifestazione di Idria ha un'altissima significazione patriottica, piena di viva poesia e di vibrante sentimento politico poichè, dopo tanti anni, la cittadinanza fedele al Regime, che disciplinatamente compie opera feconda di bene, assisterà allo scoprimento di una lapide che è un simbolo di fede passata, che è una promessa avvenire.

Per il raduno motociclistico di domenica

Sotto la presidenza del geom. Cleto Cosmi, coll'intervento dei membri della giuria e del Comitato Direttivo al completo, ebbe luogo ieri sera una importante seduta del Moto Club di Gorizia, per trattare in merito al programma del grandioso raduno motociclistico di domenica ad Oslavia. Si discusse, nei minuti particolari, i ricevimenti dagli ospiti, l'omaggio da rendersi ai Caduti, il concentramento di tutte le forze motociclistiche del raduno e il programma per quanto riguarda lo sfilamento dei centauri per la città.

E' stato stabilito di recare una corona d'alloro in omaggio ai Caduti per la Patria e un'altra corona al Cimitero degli Eroi di via dei Cappuccini.

Fra i premi pervenuti ulteriormente notevoli sono quelli di S.E. l'avv. comm. Sergio Dompieri, Prefetto di Gorizia, che ha voluto donare una magnifica coppa d'argento, la quale verrà assegnata alla Società, che realizzerà il maggior prodotto: distanza assoluta, macchine superiori a 7 concorrenti. In relazione a questo importante premio gli altri premi hanno subito, per gradazione, necessari spostamenti.

Un altro bellissimo premio è quello del Segretario federale cav. uff. Pino Godina, che ha donato una ricca targa d'argento. La targa destinata alla società che avrà il maggior numero di concorrenti con macchine di marca nazionale è stata offerta dal cap. Mattioni.

Fra le squadre che hanno assicurato l'intervento al grande raduno motociclistico di Oslavia sono finora: Moto Club di Trieste, Centauri neri di Trieste, Moto Club di Como, Gruppo Motociclistico Baracca di Lugo di Romagna, Diavoli rossi di Firenze, il Moto Club di Udine.

Altri hanno annunciata prossima l'iscrizione. Così il raduno dei centauri ad Oslavia è destinato a conseguire il più brillante successo anche per l'alta significazione patriottica che il presidente del Moto Club goriziano ha voluto imprimere al raduno.

Nomine ufficiali addetti all'O. N. B.

Il Comando generale della Milizia ha nominato ufficiali della M. V. S. N. addetti all'O. N. Balilla i seguenti signori:

C. M. Gasparini Giovanni destinato al Comando della 2.a Legione Balilla — C. M. Delchin Francesco destinato al Comando della 7.a Centuria Marinaretti della 116.a Legione A. G. F. — C. M. Stanig Antonio destinato al Comando della I.a Coorte della 116.a Legione A. G. F. quale A. M. — C. M. Del Frate Giuseppe destinato al Comando della I.a Centuria Alpini della 116.a Legione A. G. F. — C. M. Fedon Aristide destinato al Comando della II.a Centura della 116.a Legione A. G. F.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 8.

La sezione cereali della Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne all'Agenzia «Stefani»:

Frumento: calmo, scarsità di affari, andamento calmo. Apertura: maggio 134,65; luglio 120,50; ottobre 122,25. Chiusura: maggio 134,80; luglio 120,80; ottobre 122.

Granoturco: stabile, poco attivo, fondo sostenuto. Apertura: maggio 57; luglio 57,85; ottobre 57,85. Chiusura: maggio 57; luglio 57,25; ottobre 58,25.

Riso: stabile, poco attivo, prezzi stabili. Apertura: maggio 117,25 luglio 119,90; ottobre 117,80. Chiusura: maggio 117,35; luglio 120,40; ottobre 118.40.

Risone: idem come il riso. Apertura: maggio 81,50; luglio 83,50; ottobre 78,86. Chiusura: maggio 81,50; luglio 83,50; ottobre 79.

Tre fallimenti

Il Tribunale di Udine, ha dichiarato il fallimento della ditta Giacomo Deotto negoziante in cartoline da Pordenone. Ha nominato giudice delegato il dott. Giovanni Baratti e curatore provvisorio il dott. Luigi Barzan.

Prima adunanza dei creditori al 22 maggio, chiusura del processo il 19 giugno.

***

Il Tribunale di Udine, ha con sentenza dell'altro ieri dichiarato il fallimento del commerciante in granaglie Domenica Trangoni di Giuseppe di Udine. Furono nominati: giudice delegato il cav. dott. Baratti, curatore provvisorio l'avv. Gomirato.

Prima adunanza dei creditori il 26 maggio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 26 giugno, chisura del processo di verifica al 10 luglio.

***

Il Tribunale di Udine, pure con sentenza dell'altro ieri, ha dichiarato il fallimento del panettiere Giuseppe Pizia di Cordenons.

Nominò: giudice delegato il cav. dott. Mineeso, curatore provvisorio il rag. Cabrini.

Prima adunanza dei creditori al 22 maggio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 16 giugno, chiusura del processo di verifica al 26 dello stesso mese.

Il passivo è di L. 53.587 contro un attivo di L. 35.685.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	MILANO 8
Rend. 3.50 %	70.30	69.93
Consol. 5 %	84.30	84.45
Prest. Littor.	84.30	84.45
Obbl. Venezie	76.—	
Francia	74.80	74.79
Svizzera	369.50	369.35
Londra	92.66	92.65
New York	19.04	19.07
Berlino	455.25	455.15
Vienna	269.—	269.—
Romania	11.33	11.32
Belgio	266.10	266.—
Spagna	234.—	234.50
Praga	56.52	56.50
Ungheria	333.35	333.50
Albania	366.35	366.—
Jugoslavia	33.75	33.77
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.15 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.35 — A. 18.55 — D. 21.30 — O. 26.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 14.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.23 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.37 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.55 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.43 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 3 febbraio al 25 aprile.

(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 13.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile